

REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI TORINO



**Comune di
SANT'AMBROGIO DI TORINO**

PROGETTO PRELIMINARE

(art. 31 ter comma 2 - L.R. 56/77 e s.m.i. - art.2 L.R. 1 26/01/2007)

**VARIANTE STRUTTURALE
AL PRGC VIGENTE**

Regione Piemonte D.G.R. 103-18680 del 28 settembre 1992

Attuazione del
PROGRAMMA URBANISTICO STRUTTURALE
(approvato con deliberazione del C.C. 41 del 28 settembre 2009)

RAPPORTO AMBIENTALE

(D.G.R. 9 giugno 2008, n. 12-8931)

novembre 2011

Progetto Preliminare	adottato con deliberazione C.C. n. del
Esecutività delibera	
Pubblicazione Progetto	
Osservazioni	
Controdeduzioni	
Adozione Controdeduzioni	adottato con deliberazione C.C. n. del

a cura di:



STUDIO DI ARCHITETTURA E URBANISTICA

architetto **Maria Sorbo**
Via Del Carmine, 22 - 10122 TORINO
tel. 0115538883 fax - 01119793284
infosimonstudio@fastwebnet.it
m.sorbo@architettitorinopec.it

Il Sindaco	Il Responsabile del Procedimento	Il Segretario Comunale

PRGC informatizzato su base Catastale compensata fornita dal Comune aggiornata a maggio 2010
Sistema di riferimento UTM-WGS84 32N e Gauss-Boaga Ovest

Elaborazione cartografica GIS Esri a cura di **Andrea Mocco**
www.urbangis.it info@urbangis.it

cell. 3284313210

Contributi tecnico specifico:

 <p>Geologia, geomorfologia, geoidrologia</p> 	<p>dott. geol. Secondo Antonio ACCOTTO Via Ivrea, 20 – 10016 Montalto Dora (TO) tel 0125.652111 sa.accotto@libero.it</p>
<p>Flora e Vegetazione, Fauna Terrestre, Ecosistemi;</p> 	<p>dott. naturalista Mariano SALVATORE Via Exilles, 38 – 10147 TORINO cell 3488614693 m_salvatore_99@yahoo.it</p>
<p>Componente rumore:</p>   	<p>ing. Alessandro Soffredini – D.D. 462 Via Circonvallazione, 9 - 10053 Bussoleno (TO) cell 349.3260352 alessandro.soffredini@email.it</p> <p>ing. Gabriella Soffredini – D.D. 88 Via Circonvallazione, 2 - 10053 Bussoleno (TO) cell 347.2601198 gabriella.soffredini@tiscali.it</p>

Progettare il futuro di una città, impone un atteggiamento mentale di grande equilibrio che accompagni il procedere, a volte inerziale della città e la sua visione ideale.

Si tratta di individuare le tracce entro cui il futuro della città potrà favorevolmente evolversi integrandosi con la città esistente.

Si tratta di individuare una convergenza di base su previsioni e indirizzi, tra programmi e proiezioni, stabilireintonie, concordare un orientamento comune.

Negli ultimi anni nel progettare il futuro di una città si è restituito valore a luoghi prima abbandonati ma che ancora mostrano continuità e testimonianza col passato e che richiedono la definizione di un nuovo scenario urbanistico di riferimento.

Venute meno le ragioni delle grandi espansioni, il contrasto tra le esigenze insediative e la difesa dell'ambiente, pone all'attenzione delle Amministrazioni Pubbliche un nuovo orizzonte di città orientano verso la riqualificazione dell'esistente.

Qualora si riesca a considerare l'esistente come una risorsa, è forse possibile rigenerare la città, non più per ulteriori interventi singoli ma attraverso un progetto complessivo con il quale rilanciare sia la trasformazione sia la promozione del futuro della città.

Non si deve rinunciare a prefigurare il futuro di una città, non si deve rinunciare a fare ogni sforzo per orientare gli interventi noti e presunti verso un comune risultato di interesse per tutti.

Per questo occorre entrare nel futuro della città senza dimenticare che la storia della città, ci insegna come talvolta, grandi visioni siano state l'origine e la condizione per la realizzazione di grandi futuri.

INDICE

PREMESSA	7
INQUADRAMENTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	7
RIFERIMENTI NORMATIVI	7
OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA -VAS	8
1. CONTENUTI ED OBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE.....	10
1.2. GLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE	11
1.4. CONTRIBUTI RELATIVI AL DOCUMENTO PROGRAMMATICO PERVENUTI DAGLI ENTI PARTECIPANTI ALLA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE.....	16
1.4.1. Contributo della Regione Piemonte – Settore Copianificazione Urbanistica Area Metropolitana 16	
1.4.2. Contributo della Provincia di Torino – Servizio Urbanistica	17
1.4.3. Contributo della Regione Piemonte – Settore Valutazione di Piani e Programmi – Organo Tecnico Regionale.....	17
1.4.4. Contributo della Provincia di Torino – Servizio Valutazione Impatto Ambientale.....	18
1.4.5. Contributo dell'ARPA Piemonte – Dipartimento Provinciale di Torino.....	19
1.4.6. Contributo dell'ASL TO3 – Servizio Igiene e Sanità Pubblica.....	19
2. IL QUADRO DEL CONTESTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	21
2.1. IL CONTESTO TERRITORIALE	21
3. COERENZA ESTERNA.....	32
IL CONTESTO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO	32
3.1. PIANIFICAZIONE REGIONALE	32
3.1.2. Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Piemonte	32
3.1.3. Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) della Regione Piemonte	35
3.2. PIANIFICAZIONE PROVINCIALE.....	38
3.2.1. Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Torino	38
3.4. CONSIDERAZIONI FINALI.....	43
4. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI	44
4.1. IL MODELLO DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE DELLA VARIANTE.....	44
4.2. LE COMPONENTI AMBIENTALI CHE NECESSITA INDAGARE.....	47
5. COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	48
5.1. BIODIVERSITÀ ED ECOSISTEMI	48

Vedere ALLEGATO 5.1. BIODIVERSITÀ ED ECOSISTEMI al presente RAPPORTO AMBIENTALE.....	48
5.2. POPOLAZIONE	49
5.2.1. Condizione attuale (Stato) della Descrizione della Componente Ambientale ed individuazione degli Indicatori Ambientali di riferimento della Componente Ambientale	49
5.3. CONSUMO DI SUOLO	55
5.3.1. Condizione attuale (Stato) della Descrizione della Componente Ambientale ed individuazione degli Indicatori Ambientali di riferimento della Componente Ambientale	55
5.4 GEOLOGIA, GEOMORFOLOGIA, GEOIDROLOGIA.....	61
5.5. COMPONENTE ACUSTICA.....	69
Vedere ALLEGATO 5.5. COMPONENTE ACUSTICA al presente RAPPORTO AMBIENTALE ..	69
6. QUADRO RIEPILOGATIVO DI VALUTAZIONE E CONCLUSIONI.....	70
6.2. INTEGRAZIONE DEI CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE EMERSI DA RAPPORTO AMBIENTALE	73
6.3. LE PREVISIONI E GLI INDIRIZZI DI TRASFORMAZIONE DELLA VARIANTE STRUTTURALE.....	74
7. MONITORAGGIO AMBIENTALE	81

RAPPORTO AMBIENTALE

PREMESSA

INQUADRAMENTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il presente **Rapporto Ambientale**, è finalizzato a valutare le conseguenze delle scelte, della Variante di Piano, sull'ambiente, ad impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi, e per definire le operazioni di monitoraggio su tali effetti.

Precedentemente al Rapporto Ambientale è stato redatto il Documento Tecnico Preliminare finalizzato allo svolgimento della fase preliminare, "fase di specificazione (scoping)", della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Nell'ambito di tale fase sono stati definiti i contenuti del Rapporto Ambientale a cui si è fatto riferimento per la stesura del presente Rapporto.

Con **deliberazione del Consiglio Comunale n. 45 del 21/10/2010**, è stato approvato il **Documento Programmatico**, per dare avvio alla procedura di approvazione della **Variante – Strutturale** ed il **Documento Tecnico Preliminare**, finalizzato allo svolgimento della fase preliminare, "**fase di scoping**" per definire i contenuti del Rapporto Ambientale da redarre ai fini della Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

RIFERIMENTI NORMATIVI

La normativa, europea, statale e regionale di riferimento è la seguente:

- Direttiva Europea 2001/42/CE, concernente la *Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*.
- D.Lgs 152/2006
Norme in materia ambientale.
- D.Lgs 4/2008
Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.
- L. R. 40/98 e s.m.i.
Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione.
- COMUNICATO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 novembre 2000
L.R. 14.12.1998 n. 40 - *Applicazione dell'articolo 20 della legge regionale 14 dicembre 1998 n. 40 al processo formativo degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica*.
- CIRCOLARE DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 gennaio 2003, n. 1/PETM - Legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 recante "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione"
Linee guida per l'analisi di compatibilità ambientale applicata agli strumenti urbanistici comunali ai sensi dell'articolo 20.
- Deliberazione della Giunta Regionale 9 giugno 2008, n. 12-8931
D.lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale".

Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi.

(Supplemento Ordinario n. 1 al B.U. n. 24)

- Comunicato dell'Assessorato Politiche Territoriali, 18 dicembre 2008
Prime linee guida per l'applicazione della nuova procedura di formazione e approvazione delle varianti strutturali al Piano regolatore generale, art. 1, comma 3 della legge regionale 26 gennaio 2007, n. 1
(B.U. n. 51 del 18 dicembre 2008)
- Deliberazione della Giunta Regionale 16 marzo 2009, n. 63-11032
Atto di indirizzo inerente l'applicazione delle disposizioni regionali in materia di VIA di cui alla l.r. 40/1998 "Disposizioni concernenti la compatibilita' ambientale e le procedure di valutazione", in relazione ai disposti di cui alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006. Approvazione.
(B.U. n. 11 del 19 marzo 2009)

OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA -VAS

Il **Rapporto Ambientale**, come richiesto dalla *D.G.R. 9 giugno 2008, n. 12 - 8931*, illustrerà il contesto programmatico i principali contenuti della Variante e definirà il suo ambito di influenza.

Il **Rapporto Ambientale**, in relazione alle questioni ambientali rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali, identificati in prima approssimazione nel Documento Tecnico Preliminare, sarà volto ha garantire la sostenibilità degli effetti diretti ed indiretti sull'ambiente, derivanti dall'Attuazione delle Varianti e conterrà le informazioni richieste dall'allegato "F" della LR 40/98 – “*Informazioni relative all'analisi di compatibilità ambientale*”, che stabilisce i principali contenuti dell'analisi, ovvero:

- a) *il contenuto del piano o del programma ed i suoi obiettivi principali nei confronti delle possibili modifiche dell'ambiente;*
- b) *le caratteristiche ambientali di tutte le aree che possono essere significativamente interessate dal piano o dal programma;*
- c) *qualsiasi problema ambientale rilevante ai fini del piano o del programma, con specifica attenzione alle aree sensibili ed alle aree urbane;*
- d) *gli obiettivi di tutela ambientale di cui all'articolo 20, comma 1, perseguiti nel piano o nel programma e le modalità operative adottate per il loro conseguimento;*
- e) *i prevedibili impatti ambientali significativi e la valutazione critica complessiva delle ricadute positive e negative sull'ambiente, derivanti dall'attuazione del piano o del programma;*
- f) *le alternative considerate in fase di elaborazione del piano o del programma;*

g) *le misure previste per impedire, ridurre e ove possibile compensare gli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma.*

In particolare nel Rapporto Ambientale verrà approfondita:

- la *"coerenza con gli obiettivi di tutela ambientale"* della Variante in quanto *"strumento di pianificazione comunale"* in rapporto a quanto indicato dagli *"strumenti di programmazione e pianificazione sovracomunali"*;
- gli *"effetti diretti e indiretti dell'attuazione della Variante"*, sia nell'ambito della *"pianificazione comunale"* che della *"programmazione e pianificazione sovracomunali"*.

Il principio di "sostenibilità ambientale" accompagnerà la Variante in tutti i suoi momenti di definizione, nella valutazione di diversi scenari pianificatori, fornirà linee guida e criteri per lo sviluppo futuro del territorio divenendo parte integrante del processo di pianificazione.

Comunque siano le risultanze del Rapporto Ambientale, esse non rappresenteranno la decisione, la quale è demandata agli organi politici e alla popolazione, bensì costituisce un aiuto tecnico alla decisione.

1. CONTENUTI ED OBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE

Con **deliberazione del Consiglio Comunale n. 45 del 21/10/2010**, è stato approvato il **Documento Programmatico**, per dare avvio alla procedura di approvazione della **Variante – Strutturale** ed il **Documento Tecnico Preliminare**, finalizzato allo svolgimento della fase preliminare, **“fase di scoping”**.

Nel Documento Programmatico sono state esplicitate le finalità e gli oggetti generali della variante ed evidenziati i temi relativi all’evoluzione del quadro normativo, alla valutazione della coerenza della variante con la pianificazione territoriale sovraordinata.

Nel Documento Tecnico Preliminare (Fase di Scoping) sono stati esplicitati i contenuti del Rapporto Ambientale da redarre ai fini della Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Al fine di perseguire al meglio le finalità di partecipazione democratica di cui all’art. 1 della L.R. 56/77 l’approvazione del **Documento Programmatico** è stata resa nota mediante pubblicazione all’Albo Pretorio di un avviso di deposito, diffuso peraltro con manifesti e a mezzo stampa; il Documento Programmatico è stato depositato con i relativi allegati per la durata di trenta giorni (15 + 15) consecutivi presso gli uffici comunali, durante i quali chiunque ha potuto prenderne visione e presentare osservazioni e proposte nel pubblico interesse, nonché pubblicato sul sito web del Comune.

Sul Documento Programmatico si è svolta la Conferenza di Pianificazione.

Alle prima ed alla seconda seduta della Conferenza hanno partecipato delegati e tecnici del Comune di Sant’Ambrogio di Torino, della Regione Piemonte, della Provincia di Torino, l’ARPA Piemonte – Dipartimento Provinciale di Torino, l’ASL TO3 – Azienda Locale Sanitaria di Collegno e Pinerolo, la Comunità Montava Valle Susa e Val Sangone e sono stati formulati i contributi da parte dei soggetti competenti.

Tali soggetti si sono espressi anche in materia ambientale per il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per il quale nell’ambito del **Documento Tecnico Preliminare (Fase di Scoping)** sono stati predisposti, in modo sintetico il rapporto tra i contenuti principali e gli obiettivi della variante e la probabilità di effetti significativi sull’ambiente conseguenti all’attuazione delle previsioni in essa contenute.

La Provincia di Torino e la Regione Piemonte hanno, in sede di Conferenza di Pianificazione, espresso parere favorevole sulla coerenza delle finalità e degli oggetti generali del Documento Programmatico con le definizioni dell’art. 31 ter, comma 1 della L.R. 56/77.

La Provincia di Torino ha dichiarato nel proprio contributo che il contenuto del Documento Programmatico è complessivamente compatibile con il Piano Territoriale di Coordinamento vigente e con il Progetto Definitivo della variante al PTC (PTC2) adottato con DCP n. 55-26817/2010 del 20/7/2010 e allora in corso di approvazione.

Nel contributo della Regione Piemonte non si ravvisano elementi di incompatibilità con la pianificazione territoriale regionale.

Il Progetto Preliminare della Variante è stato elaborato sulla base degli elementi acquisiti nel corso della Conferenza di Copianificazione, prendendo inoltre in esame le osservazioni pervenute a seguito della pubblicazione.

Di seguito, nel paragrafo 1.3., sono esposti sinteticamente i contributi, i pareri e le osservazioni pervenuti in sede di Conferenza di Copianificazione.

1.2. GLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE

Le **politiche di trasformazione urbana** esprimono, la necessità di costruire un quadro complessivo di risorse territoriali, offerte dal territorio all'interno di un sistema di relazioni possibili.

Come evidenziato nel **Documento Programmatico** la **Variante** sviluppa alcuni dei contenuti del PROGRAMMA URBANISTICO STRUTTURALE, che sono declinati in **6 assi strategici**.

1° asse strategico

La **qualità ambientale e urbana**.

Tutela del territorio, salvaguardia dell'attuale patrimonio naturale e architettonico.

azioni

Salvaguardia dei suoli agricoli di fondovalle, nell'alveo della Dora Riparia e pedecollinari evitando in consumo di suolo dovuto all'urbanizzazione diffusa e organizzazione/riorganizzazione delle aziende agricole.

Recupero delle ex aree di cava rinaturalizzando le relative pareti di roccia collocate al piede del versante del monte Pirchiriano, per ristabilire la connessione ecologica tra il versante boscato ed il territorio agricolo pianeggiante del fondovalle.

Tutela dell'impianto urbanistico del nucleo storico consolidato con particolare attenzione agli spazi ed agli edifici di pregio storico – architettonico.

Tutela e recupero delle condizioni di percezione del paesaggio urbano di Sant'Ambrogio di Torino con particolare riferimento ai luoghi di percezione della Sacra di San Michele.

2° asse strategico

La **valorizzazione razionalizzazione del patrimonio pubblico**.

Tutela degli spazi pubblici e riqualificazione dell'edilizia scolastica.

azioni

Riqualificazione e connessione degli spazi pubblici (verde, viali, strade), degli ambienti storici e realizzazione di collegamenti ciclo pedonali per mettere in relazione gli spazi pubblici urbani con aree quali le fasce fluviali e i percorsi di accesso alla Sacra di San Michele.

Riorganizzazione e l'adeguamento del sistema scolastico ovvero *l'Istituto Comprensivo Sant'Ambrogio di Torino* (Scuola Secondaria "Anna Frank", Scuola Primaria "Nino Costa", Scuola d'Infanzia "Walt Disney" e Scuola Primaria "Gianni Rodari"), con la sostituzione e/o ristrutturazione delle strutture che risultano obsolete per quanto concerne la rispondenza agli standard di sicurezza e di risparmio energetico, oltre che all'offerta di spazi ed ambienti adeguati alla loro funzione.

3° asse strategico

Il rinnovamento del tessuto urbano.

azioni

La **modernizzazione della città storica**, ovvero il riconoscimento e la tutela delle strutture insediative, che documentano la storia della città (con particolare attenzione al centro storico ed all'ex Manifattura F.lli Bosio), mettendo a punto una normativa che, partendo dall'impianto urbanistico originario, affianchi alla tutela storica degli edifici, l'obiettivo del recupero dei luoghi (cortili e percorsi) e proponga una composizione sociale ottenuta con un mix di funzioni terziarie, residenziali e commerciali.

La **riqualificazione del tessuto urbano consolidato**, area di espansione dal dopoguerra ad oggi, riconoscendo l'identità di questi luoghi attraverso il miglioramento dell'immagine urbana, tramite interventi di ristrutturazione urbanistica ed ambientale anche con la realizzazione di modesti ampliamenti o nuove costruzioni, a favore di un significativo miglioramento della qualità architettonica, ambientale.

Ciò significa, che queste porzioni di città, prevalentemente a destinazione residenziale, devono essere valorizzate nel loro impianto urbanistico e per il riconoscimento dei valori e dei significati che la collettività a questi attribuisce.

L'**adeguamento della capacità edilizia**, valutata in base all'analisi della domanda di abitazioni, della struttura sociale della popolazione e del patrimonio immobiliare residenziale disponibile, per individuare le dinamiche in atto e fare una stima previsionale.

4° asse strategico

L'integrazione territoriale dei bordi della città.

azioni

Il **riconoscimento ed il sostegno di una nuova centralità urbana**, le azioni riguardano politiche di integrazione territoriale tra gli insediamenti realizzati ad ovest della ferrovia Torino – Modane, parte di città al di fuori di un disegno urbano organico e con totale assenza di servizi.

5° asse strategico

Il rinnovamento del sistema produttivo.

azioni

La **riqualificazioni delle aree produttive**, localizzate tra la Strada Antica di Francia e la linea ferroviaria Torino - Modane, sui due lati della SS 25 lungo la tratta che da via Dalla Chiesa arriva al confine con il Comune di Avigliana, attraverso una riorganizzazione ed un'armonizzazione dell'esistente con il contesto ambientale di pregio in cui sono inserite tali attività.

Gli interventi dovranno riguardare la salvaguardia di corridoi di connessione ecologica, la mitigazione dell'intrusione visiva dei manufatti, la valorizzazione dell'asse viario storico della Strada Antica di Francia.

La **riqualificazioni delle aree produttive improprie**, si tratta di fronti di cava sulle pendici del versante del monte Pirchiriano e degli annessi spazi di fondovalle da recuperare a fini naturalistici e paesaggistici.

La **riorganizzazione e valorizzazione di insediamenti commerciali - direzionali lungo la SS 25**, permettendo modesti ampliamenti e l'insediamento di attività turistico – ricettive.

6° asse strategico

I collegamenti urbani.

azioni

Progetto di **riqualificazione dell'asse viario della Strada Antica di Francia**, storica connessione viaria tra questa parte della pianura e la Francia, che valorizzi l'unitarietà, le fasce verdi di pertinenza con adeguate piantumazioni di essenze arboree, razionalizzi le intersezioni con gli altri assi viari.

Progettazione di una **rete di mobilità alternativa all'uso dell'auto** su tutto il territorio comunale con la realizzazione di **percorsi pedonali e ciclabili**, dove è possibile, senza necessità di grandi opere strutturali e con il collegamento degli insediamenti al di là della ferrovia Torino – Modane.

1.3.. LE AZIONI DI TRASFORMAZIONE DELLA VARIANTE

Il progetto di Variante, alla scala territoriale - paesaggistica affronta il tema della definizione e dell'inserimento di nuove volumetrie nel rispetto delle emergenze culturali - paesaggistiche presenti, privilegiando gli interventi di riqualificazione urbana.

Alla scala urbanistica si affrontata l'integrazione del sistema di fruizione e dei percorsi distributivi con il sistema degli accessi esistenti, favorendo una mobilità sostenibile alternativa all'uso dell'auto, abbinata all'utilizzo del treno, recuperando l'antico legame che storicamente ha legato nei secoli la Sacra di San Michele con Sant'Ambrogio di Torino, da sempre naturale porta d'accesso a questo straordinario monumento di spiritualità.

L'idea dell'Amministrazione è quella di proporre la realizzazione di un **progetto di Riqualificazione dello Spazio Pubblico (AR_SP)** ovvero un percorso pedonale di accesso alla Sacra di San Michele, dalla stazione ferroviaria di Sant'Ambrogio di Torino, passando attraverso il paese, per raggiungere il Castello Abbaziale, la mulattiera e la via ferrata, il borgo San Pietro e l'ultimo tratto di sentiero.

Attorno a questo percorso si incardinano i seguenti progetti di trasformazione urbana e di ricucitura dell'ambiente urbano e sociale:

- la **pista ciclabile**, esistente ed in progetto, dalla Via Antica di Francia verso la frazione Bertassi, lungo il piede del monte Pirchiriano ed i percorsi previsti dal progetto l'Anello Forte;
- la **riqualificazione veicolare della Via Giaveno** fino all'incrocio con Via Bertassi – Via Maritano.
- la Riqualificazione e Trasformazione delle aree delle ex cave (**AR_T1** ex cava Valle, **AR_T2** ex cava Sales, **AR_T3** ex cava Cis);
- la Riqualificazione e il Completamento del Tessuto Urbano (**AR_C1**, comprensiva dell'ex- cinema - tra il centro storico – la ex cava Sales e il monte Pirchiriano);
- la Riqualificazione e Valorizzazione di alcuni edifici di valore storico – architettonico o di alcuni spazi del centro storico (**AR_V1** area ex Omegas, **AR_V2** ex maglificio Bosio).

Il Documento Programmatico proponeva quali Ambiti di Riqualificazione e Completamento del Tessuto urbano (**AR_Ctu2**, tra Via Pavese e Via Bertassi e **AR_Ctu3**, tra Via Torino, Via Antica di Francia e Via dalla Chiesa e la **AR_Ctu4**, tra Corso Moncenisio e Via Celle), che interessano aree libere e/o degradate intercluse nell'urbanizzato.

Tali ambiti sono stati stralciati dalla Variante in quanto a seguito di ulteriori approfondimenti, suggeriti anche dalla Regione Piemonte e dalla provincia di Torino in

sede di Conferenza di Copianificazione sul Documento Programmatico, in quanto non ritenuti strategici e coerenti con gli obiettivi della Variante.

Inoltre, con lo stralcio di tali ambiti, si rispetta anche la prescrizione del PTC2 della Provincia di Torino che prescrive un incremento non superiore al 10% degli abitanti.

Per quanto concerne gli insediamenti produttivi, il Documento Programmatico comprendeva tra le previsioni della Variante, le aree interessate dalla realizzazione di ampliamenti di stabilimenti industriali, a seguito delle istanze di SUAP (Sportello Unico per le Attività Produttive), presentate da tre aziende, la Mottura (AR_Cpr3), l'Agla e la MT (AR_Cpr1 e AR_Cpr2).

Tali ambiti sono stati stralciati in quanto l'esigenza delle aziende di avere rapidamente a disposizione nuovi spazi per la produzione non coincide con i tempi di approvazione della Variante.

Pertanto le tre aziende continueranno l'iter di SUAP (Sportello Unico per le Attività Produttive).

Tali ampliamenti sono localizzati in ambiti agricoli interstiziali o, comunque, in continuità con gli insediamenti esistenti consentendo un evidente processo di riorganizzazione funzionale degli insediamenti.

Nell'ambito della procedura di SUAP comprensiva della Variante specifica, verrà richiesto che i nuovi insediamenti si facciano carico di *realizzare fasce ambientali* di rispetto tra abitato e zone industriali, *razionalizzare la viabilità e i parcheggi*, garantire il *mantenimento di adeguati livelli di connessione naturalistica* tra ambiti agricoli, i prati arborati della frazione Bertassi, dove possono stabilirsi collegamenti con aree di importanza ecologica come la Palude dei Mareschi di Avigliana o i boschi del versante del monte Pirchiriano.

Con questo progetto di Variante, da sviluppare con la massima condivisione da parte delle istituzioni e dei cittadini l'Amministrazione Comunale, intende investire per determinate un **turismo sostenibile** non solo di Sant'Ambrogio di Torino ma anche della Sacra di San Michele, essendo il paese il custode di questa antica tradizione di accesso alla Sacra.

Il paese di Sant'Ambrogio di Torino e la Sacra sono da leggere come un tutt'uno, parte di un unico sistema di **turismo leggero**, da proporre ai sempre più numerosi estimatori degli aspetti naturalistici, religiosi e sportivi del monumento simbolo della Regione Piemonte.

1.4. CONTRIBUTI RELATIVI AL DOCUMENTO PROGRAMMATICO PERVENUTI DAGLI ENTI PARTECIPANTI ALLA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE

In sede di seconda seduta della Conferenza di Pianificazione sul Documento Programmatico sono pervenuti i seguenti contributi:

- Regione Piemonte – Settore Copianificazione Urbanistica Area Metropolitana;
- Provincia di Torino – Servizio Urbanistica;
- Regione Piemonte – Settore Valutazione di Piani e Programmi - Organo Tecnico Regionale VAS;
- Provincia di Torino - Servizio Valutazione Impatto Ambientale.

Sono inoltre pervenuti i seguenti ulteriori contributi:

- ARPA Piemonte – Dipartimento Provinciale di Torino.
- ASL TO3 – Azienda Locale Sanitaria di Collegno e Pinerolo

1.4.1. Contributo della Regione Piemonte – Settore Copianificazione Urbanistica Area Metropolitana

La Regione, richiamata la positiva verifica della coerenza del Documento Programmatico con le definizioni dell'art. 31 ter, comma 1 della L.R. 56/77, e premesso che per quanto riguarda gli aspetti urbanistici condivide gli obiettivi e in linea generale le soluzioni proposte dall'Amministrazione Comunale, ha formulato i seguenti rilievi e proposte.

In generale si richiede:

- lo stralcio completo ovvero la riduzione adeguatamente motivata dell'ambito AR_T1 con la concentrazione dei lotti edificabili in prossimità dell'abitato;
- negli ambiti AR_T1, AR_T2 e AR_T3 limitare la destinazione commerciale agli esercizi di vicinato;
- una riduzione delle aree di trasformazione (AR_Cts2, AT_Cts3, AT_Cts4);
- un'adeguatamente motivazione delle previsioni di ampliamento degli ambiti produttivi (AR_Cpr1, AR_Cpr2 e AR_Cpr3);
- particolare attenzione agli aspetti ambientali-paesaggistici per la presenza della Sacra di San Michele.

La Regione Piemonte ricorda inoltre che con la presente Variante l'Amministrazione Comunale intende pervenire all'adeguamento del PRGC al Piano per l'Assetto Idrogeologico – PAI.

1.4.2. Contributo della Provincia di Torino – Servizio Urbanistica

La Provincia di Torino, richiamato il parere favorevole espresso nella prima seduta della Conferenza di Pianificazione sul Documento Programmatico, sulla coerenza del Documento Programmatico con le definizioni dell'art. 31 ter, comma 1 della L.R. 56/77, ha evidenziato quanto segue.

Congruità del Documento Programmatico rispetto al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia:

- sulla base dei disposti del PTC2 gli obiettivi strategici dichiarati sono coerenti con le politiche volte alla valorizzazione della Sacra di San Michele, del contesto paesaggistico e alle politiche di un turismo “colto” e sostenibile.
- per quanto attiene le previsioni residenziali si richiama il rispetto delle prescrizioni di un incremento non superiore al 10% degli abitanti;
- sotto il profilo della sostenibilità si richiama di prestare particolare attenzione all'accessibilità, di soleggiamento, nonché del contesto paesaggistico – ambientale in cui si collocano gli ambito AR_T1 e AR_T3;
- per l'ampliamento delle aree produttive si richiama la norma del PTC riferita ai *bacini marginali* quindi l'obiettivo prioritario del riordino degli insediamenti esistenti.

Anche la provincia di Torino ricorda inoltre che con la presente Variante l'Amministrazione Comunale intende pervenire all'adeguamento del PRGC al Piano per l'Assetto Idrogeologico – PAI.

1.4.3. Contributo della Regione Piemonte – Settore Valutazione di Piani e Programmi – Organo Tecnico Regionale

L'Organo Tecnico Regionale VAS, in seguito all'analisi dei contenuti della variante proposta e del Documento Tecnico Preliminare (Fase di Scoping) propedeutico al Rapporto Ambientale da produrre per la procedura di VAS, ha formulato un serie di considerazioni di carattere metodologico, ambientale, territoriale e paesaggistico e inoltre ricorda di fornire:

- nel Rapporto Ambientale le informazioni elencate nell'Allegato VI del D.lgs 04/2008, correttivo del D.lgs 152/2006;
- i suggerimenti dell'Allegato (*Specificazione delle informazioni generali che dovranno essere contenute nel Rapporto Ambientale*) al parere opportunamente calibrate in relazione alle specificità del Comune e delle previsioni della Variante;

- tavole rappresentative del territorio comunale con indicazioni di tutte le invarianti che complessivamente condizionano le trasformazioni dell'utilizzo del suolo;
- un'adeguata rappresentazione cartografica e documentazione fotografica degli ambiti di previsioni della Variante;
- programma di Monitoraggio;
- Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale.

1.4.4. Contributo della Provincia di Torino – Servizio Valutazione Impatto Ambientale

Nell'ambito della presente fase il Servizio Valutazione Impatto Ambientale della Provincia svolge un ruolo consultivo in qualità di Soggetto con Competenze Ambientali (SCA).

Il Servizio Valutazione Impatto Ambientale esprime una valutazione complessiva di coerenza con il PTC2 sottolineando nel contempo l'importanza degli aspetti procedurali e di contenuto.

In particolare si richiamano gli approfondimenti previsti nella stesura di un Rapporto Ambientale dalla norma vigente ed indica l'approfondimento dei seguenti aspetti:

- valutare con appositi approfondimenti la conferma dell'inserimento nella Variante delle aree AR_Cts1, AR_Cts2, AR_Cts3 e AR_Cts 4 in quanto risultano comprese in ambiti di tutela ambientale e paesaggistica;
- per la riconversione degli ambiti AR_V1, AR_V2 e AR_V3 se la riconversione è da produttivo a destinazione residenziale bisognerà predisporre adeguate indagini ambientali;
- per la trasformazione degli ambiti delle ex cave (AR_T1, AR_T2 e AR_T3) si richiede di approfondire gli aspetti idrogeologici, geomorfologici, di stabilità geotecnica, acustici, le polveri e le vibrazioni delle lavorazioni che interessano ancora tali aree e che riguardano l'attività di frantumazione in vicinanza di ricettori sensibili quali abitazioni e uffici.
- per gli ambiti di ampliamento delle attività produttive AR_Cpr1 e AR_Cpr2 si evidenziano quali elementi di approfondimento l'assetto idrogeologico, quello paesaggistico e la capacità d'uso del suolo.

Per quanto riguarda il *Sistema del Verde e delle Aree Libere*, previsto dal PTC", si richiama particolare attenzione alla *rete Ecologica provinciale*.

In particolare si raccomanda che vengano trasposte nelle NTDA le misure di mitigazione, di compensazione e i sistemi di monitoraggio previsti dal Rapporto Ambientale.

1.4.5. Contributo dell'ARPA Piemonte – Dipartimento Provinciale di Torino

L'ARPA Piemonte – Dipartimento Provinciale di Torino si esprime nell'ambito della Fase di Scoping della procedura di VAS, sottolineando l'approfondimento dei contenuti del Rapporto Ambientale ai sensi di legge.

1.4.6. Contributo dell'ASL TO3 – Servizio Igiene e Sanità Pubblica

L'ASL TO3 sottolinea che, nell'ottica dell'attuazione di politiche di prevenzione della tutela della salute della collettività, riveste una notevole importanza la valutazione delle possibili interferenze dei nuovi insediamenti ritiene pertanto, per quanto di competenza, di approfondire nell'ambito del Rapporto Ambientale, i seguenti aspetti:

1. Redazione di un Modello demografico (si consegna il prototipo modello demografico) i cui indicatori servono a stabilire l'aumento del carico antropico della popolazione, le fasce che risultano più interessate, la necessità di prevedere infrastrutture quali scuole, fognature, impianti idrici, impianti sportivi, servizi, trasporti etc.
2. Riclassificazione delle zone acustiche del territorio tenendo conto delle raccomandazioni della Regione relative alle fasce di rispetto (zone cuscinetto, alberature etc).
3. Informazioni inerenti l'impianto di triturazione della cava Sales.
4. Nuove costruzioni (edifici industriali, commerciali, residenziali): impiego di energie rinnovabili o a basso impatto ambientale? Bonifiche tetti o manufatti in amianto? Qual è il carico di viabilità dovuto alla situazione precedente?
5. Rapporto Ambientale: redatto secondo le indicazioni dell'Allegato VI del D.Lgs 4/2008 che prevede anche il monitoraggio (si potrebbe prevedere – secondo parere ARPA – un monitoraggio sull'aria).
6. Capacità infrastrutture: fognature, impianti idrici, sportivi etc;
7. Area verde: aumento di piantumazione? (bilancio positivo di CO2).
8. Nuova viabilità, realizzazione secondo requisiti di sicurezza per prevenzione incidenti stradali.



Inquadramento delle aree oggetto di Variante nel DOCUMENTO PROGRAMMATICO e del DOCUMENTO TECNICO PRELIMINARE (FASE DI SCOPING)

2. IL QUADRO DEL CONTESTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

La procedura di *analisi ambientale* comporta l'individuazione dei seguenti elementi:

- l'ambito territoriale di riferimento, tenendo conto dei confini territoriali, della diversa delimitazione in termini geografici, politici ed ecosistemici e delle possibili economie esterne che il fenomeno genera rispetto alle comunità contigue;
- le componenti del territorio che necessita indagare.
- la definizione di un modello di valutazione ambientale del processo pianificatorio.

2.1. IL CONTESTO TERRITORIALE

La base di riferimento dell'analisi ambientale è la conoscenza preliminare del territorio che permette di comprendere le dinamiche specifiche delle risorse del luogo, al fine di valutare se i processi di trasformazione, previsti dalla Variante, s'indirizzano, o meno, verso un miglioramento della qualità dell'ambiente e della vita.

A tale scopo sono stati analizzati elementi che compongono il quadro territoriale, e che possono essere ricondotti a ad una *scenario ecologico-ambientale*.

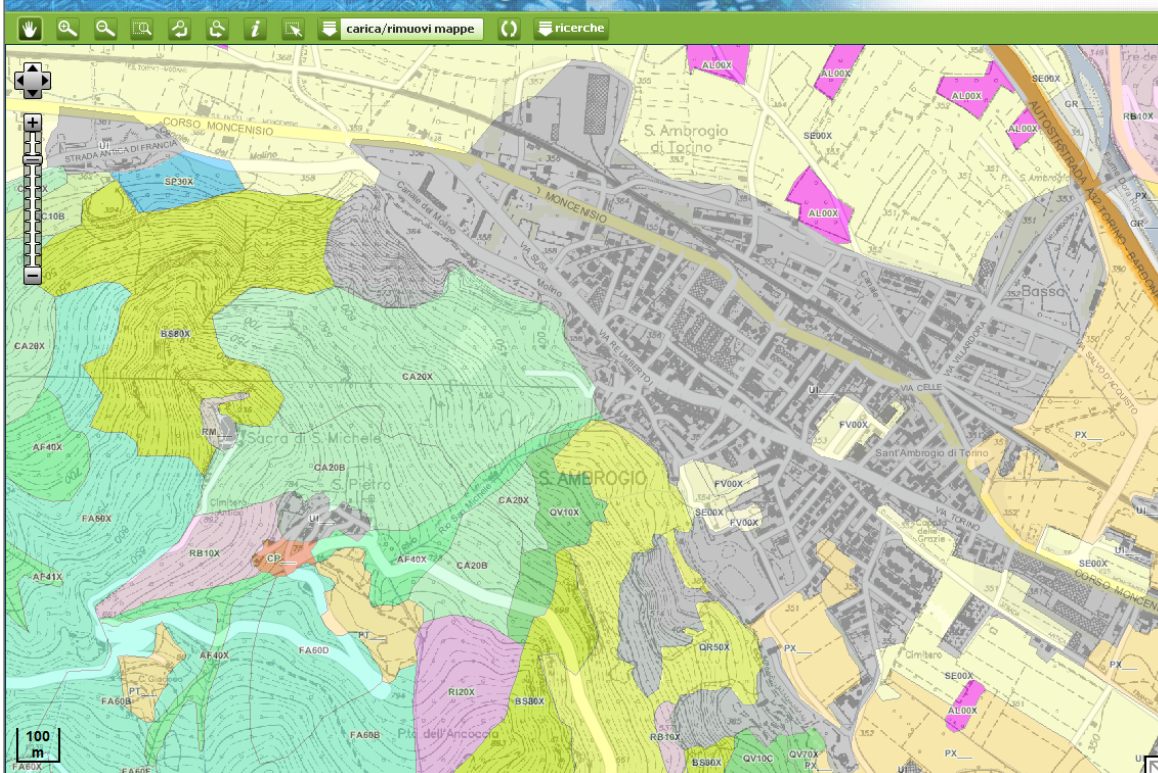
Il Comune di Sant'Ambrogio di Torino si colloca nella parte pre-metropolitana della bassa Valle di Susa, posto in destra orografica della Dora Riparia, tra i comuni di Chiusa San Michele ed Avigliana ed interessa una parte rilevante del versante nord del monte Pirchiriano sul quale svetta la Sacra di San Michele.

Il territorio occupa la totalità del fondovalle costituito da una pianura con estese aree agricole, racchiuse tra corsi d'acqua e strade, coltivate prevalentemente a seminativo con presenza di frutteti, prati stabili e pioppeti e con modeste macchie di vegetazione arbustiva ripariale.

Il suolo è attraversato da est a ovest dalla autostrada A32 Torino - Frejus, dalla ferrovia Torino - Modane, dalla SS 25 del Moncenisio e dalla SS 24 del Monginevro.

La struttura dell'*assetto insediativo* è caratterizzata dalla presenza di *due sistemi urbani paralleli*, di cui uno, di tipo *arteriale*, lungo la SS 25, (Avigliana - Sant'Ambrogio di Torino), caratterizzato da una forte presenza di aree ad attività produttive e l'altro, collocato in sinistra orografica, che impegna anche parti significative delle prime pendici del versante del monte Pirchiriano, unisce i centri di Almese, Villardora e Rubiana oltre ad un *piccolo filamento urbanizzato* lungo la SS 24 costituito dai nuclei frazionali di Drubiaglio e Grangia.

Sistema Informativo Forestale Regionale



LE DESTINAZIONI D'USO DELLO STATO ATTUALE

Il territorio tra la ferrovia ed il versante montano, è prevalentemente urbanizzato con una concentrazione più densa costituita dal centro storico e le sue prime espansioni lungo la Strada Antica di Francia, corso Moncenisio (SS 25) e la ferrovia, con forte prevalenza della destinazione residenziale per poi allungarsi lungo la SS 25 con prevalenza della destinazione industriale.

Come tutti gli antichi nuclei posti in destra orografica, l'abitato di Sant'Ambrogio di Torino è collocato ai piedi del versante del monte Pirchiriano e fu, nel Medioevo, un importante luogo di transito lungo l'antica Strada di Francia.

Di quell'epoca conserva ancora un tratto della cinta muraria ed elementi sulle facciate di alcune case.

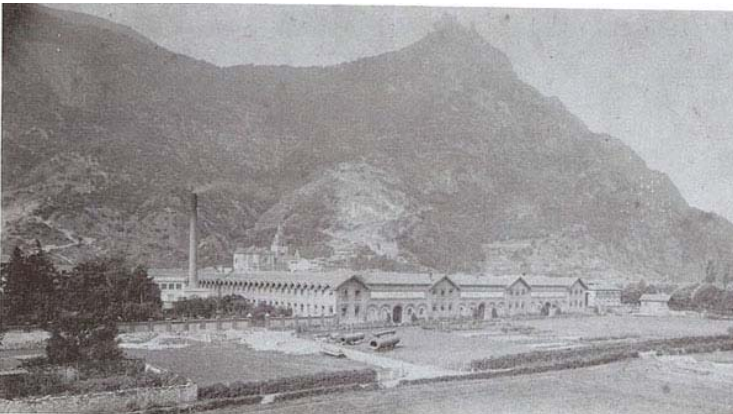
Dalla seconda metà dell'ottocento lo sviluppo indotto dalle attività industriali si concentra nei pressi delle stazioni, disimpegnate da raccordi di binari.

In Sant'Ambrogio di Torino si localizzò la ex Manifattura F.lli Bosio risalente al 1.871 che, oggi presenta ampie parti sottoutilizzate ed in stato di abbandono.

L'espansione più recente dell'urbanizzato, in particolare con destinazione produttiva, si è invece essenzialmente concentrato in direzione del centro attrattore di Avigliana.



L'ex Maglificio Fratelli Bosio edificato nel 1871 rappresenta un notevole esempio di archeologia industriale, va menzionata la facciata principale neogotica rivolta verso l'attuale statale 25. L'imponente struttura composta da quattro corpi a due piani, intervallata da tre corpi più bassi a tetto piano, risulta alquanto alleggerita dalla presenza di quindici portali, disposti a cinque a cinque e sormontati da archi a tutto sesto.



Il Maglificio Bosio

Il Maglificio Bosio all'epoca della costruzione fronteggiava sul lato nord i prati, dove prima della seconda guerra mondiale è stata costruita la Statale n.25, il cui percorso precedente era all'interno dell'abitato di Sant'Ambrogio, oggi la centrale Via Umberto I°



Il Comune di Sant’Ambrogio, in base alla sua caratterizzazione territoriale, può essere suddiviso in tre macro ambiti:

L’**ambito scarsamente urbanizzato**, che comprende:

- La **Pianura e la Fascia Fluviale**, delimitata dal corso del fiume Dora Riparia e dall’urbanizzato oltre la ferrovia Torino – Modane (vie Ferrero e D’Acquisto e la



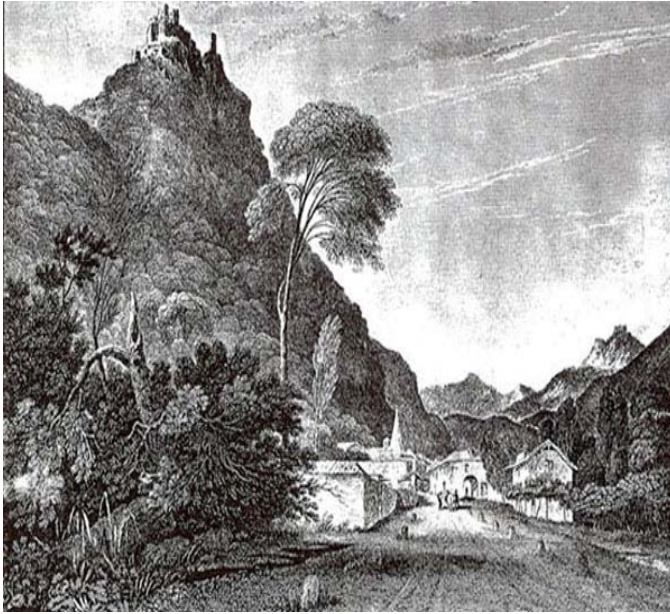
ferrovia), caratterizzata dalla presenza di aree agricole con un buon livello di continuità, generalmente di modeste dimensioni, attraversate da canali irrigui, separate dall’area fluviale dal tracciato dell’autostrada A32 ed interessate da alcune aree edificate di modeste dimensioni.

- La **Pianura e la Fascia Collinare**, che si allunga, in leggero declivio, in adiacenza al piede del ripido versante del monte Pirchiriano, dalla *frazione Bertassi* fino a lambire il centro storico, costituisce una striscia di terreno agricolo con significative intrusioni di aree residenziali e per attività produttive.

Il drastico cambiamento di quota, che in tutto il territorio di Sant’Ambrogio di Torino rappresenta un segno di particolare risalto, è compromesso dalle numerose *excave di serpentino* oggi abbandonate (Valle, Sales, Cis), con i relativi insediamenti lavorativi collocati nella parte pianeggiante adiacente in parte attivi (frantoio excava Sales).

- Il **versante del monte Pirchiriano**, sulla cui cima si erge la Sacra di San Michele, costituisce uno degli elementi architettonici e paesaggistici della bassa valle di Susa e della pianura torinese.

Il versante della montagna si caratterizza morfologicamente per la pendenza molto accentuata.



Sant'Ambrogio di Torino la porta naturale verso la Sacra di S.Michele lungo il Cammino dei pellegrini attraverso il Castello Abbaziale.

La copertura boschiva è alternata a rocce emergenti e con qualche radura coltivata a prato stabile in corrispondenza di insediamenti dispersi non coerenti con i caratteri ambientali e paesistici dell'area in cui sono inseriti.

L'unico insediamento urbano è rappresentato dal nucleo storico della borgata San Pietro.

In prossimità del raccordo con la pianura si impongono ampie ferite del versante montano prodotte dalle *excave di serpentino* oggi abbandonate (Valle, Sales, Cis).

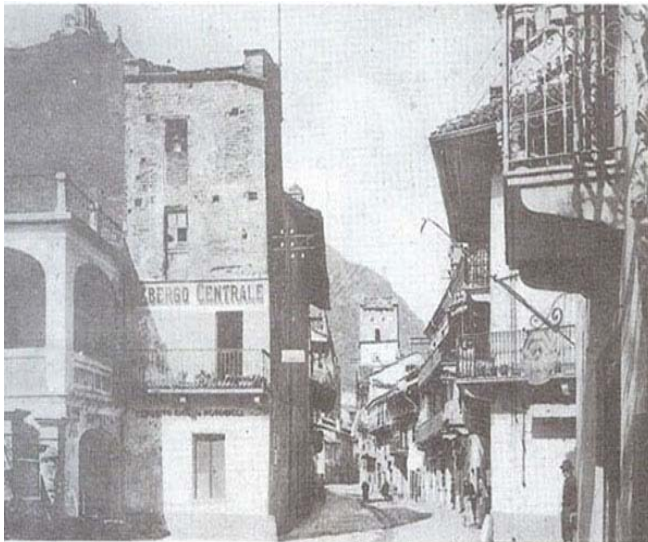
L'ambito urbano, che comprende:

- Il **centro storico**, delimitato dalle prime pendici del Monte Pirchiriano, da via Giaveno e da via Antiche Mura sulla quale, un tempo, insistevano le mura che cingevano il centro, delle quali sono rimaste solo alcuni segmenti.

In nucleo si articola lungo via Umberto I (tratto della Strada Antica di Francia) sul quale si aprono le piazze P.za S. Vincenzo, P.za IV Novembre e P.za Abbazia.

L'organizzazione urbana è conservata mentre sono evidenti le alterazioni di una parte significativa degli edifici.

Gli elementi architettonici di pregio sono costituiti dalla Torre della Dogana, la Torre del Palazzo del Feudo, Chiesa parrocchiale di San Giovanni Vincenzo con la torre campanaria, la Chiesa la cappella di San Rocco, il Castello abbaziale ed i resti delle antiche mura, le piccole piazze e gli slarghi presenti sulle vie principali con le due fontane poste in prossimità delle antiche porte, l'organizzazione dei cortili e la gran parte degli edifici originari in essi presenti.



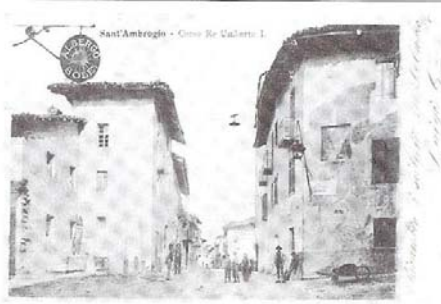
Il Paschè con la Torre della Dogana all'incrocio tra la Via Caduti per la Patria e Via Umberto I°, già Strada Antica di Francia



La Fontana del Paschè



Via Umberto I



Il Fontanone della Rustà del 1751



La chiesa parrocchiale San Giovanni Vincenzo fu costruita tra il 1757 e il 1763, la facciata fu progettata dal famoso architetto Bernardo Vittone ed il Campanile Romanico



Il Castello abbaziale fu residenza degli abati della Sacra nei secoli tredicesimo e quattordicesimo

All'inizio degli anni 2000 è stato avviato il progetto per il recupero, attualmente completato, che ha portato l'antica struttura alla nuova destinazione d'uso ricettiva con posti letto e ristorazione.



La Torre Comunale, alta circa m.15, risale con ogni probabilità al secolo tredicesimo. Situata a ridosso ed internamente alla cinta muraria

La Chiesa di San Rocco del secolo diciassettesimo, situata all'inizio dell'antica mulattiera che conduce alla Sacra

- Le **aree urbanizzate**, si sviluppano lungo Strada Antica di Francia, Via Torino, la SS 25, le vie Ferrero e D'Acquisto e verso il cimitero.
L'omogeneità formale è limitata solo ad alcuni isolati, gli edifici sono stati disposti senza un disegno urbano organico, lasciando aree residuali, agricole o semplicemente inedificate negli spazi vuoti.
L'eccezione è l'antico insediamento industriale dell'ex Manifattura F.lli Bosio appena fuori le antiche mura.
Inoltre, si rileva l'assenza di una organizzazione funzionale degli spazi liberi posti interni all'edificato ed ai lati della SS 25.
- Le **aree per attività produttive**, per gran parte ricomprese tra la Strada Antica di Francia e la linea ferroviaria Torino - Modane, sui due lati della SS 25 lungo la tratta che da via Dalla Chiesa arriva al confine con il Comune di Avigliana.
Con l'eccezione della parte edificata recentemente, in prossimità della via Mareschi l'area non presenta alcuna omogeneità formale essendo stata realizzata per fasi successive prescindendo da un disegno urbanistico unitario.



La Frazione Bertassi al confine con il Comune di Avigliana

L' **ambito degradato**, che comprende:

- Le **ex aree di cava di serpentino** oggi abbandonate (Valle, Sales, Cis), ai piedi del versante del monte Pirchiriano, sono visibili anche a distanza, per effetto dei fronti di cava verticali molto ampi ed elevati e direttamente esposti sul fondovalle.
Gli impianti non sono più in funzione ma sulle aree pianeggianti di fondovalle, ai piedi del fronte di cava, sono presenti edifici e strutture abbandonate e un'impianto (ex cava Sales), ancora attivo, per la triturazione dei materiali lapidei non più estratti in loco.
- La **discarica di inerti**, in località Cascina Isabello, in area pianeggiante nella fascia fluviale. La discarica è classificata di seconda categoria di tipo "A", secondo la *DPR n. 915/1982* e l'impianto ha esaurito le sue capacità per cui è necessario il recupero del sito.

3. COERENZA ESTERNA

IL CONTESTO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

L'analisi della coerenza del progetto di Variante con gli strumenti di programmazione e pianificazione, alle scale territoriali regionale, provinciale, è rivolta all'individuazione di eventuali discrepanze fra orientamenti di programmazione strategica e di tutela ambientale ai vari livelli di governo del territorio.

Particolare attenzione è stata posta alla valutazione integrata, sia dello sviluppo “*programmato*” in quanto vigente, sia di quello “*tendenziale*” in quanto in corso di approvazione e ad una verifica dell'efficacia e della funzionalità della Variante rispetto al contesto territoriale.

3.1. PIANIFICAZIONE REGIONALE

3.1.2. Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Piemonte

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR). Il nuovo Piano sostituisce il PTR approvato nel 1997 ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale.

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT); in ciascuno di essi sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche che devono essere oggetto di una pianificazione integrata e per essi il Piano definisce percorsi strategici, seguendo cioè una logica multipolare, sfruttando in tal modo la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici presenti nella Regione.

IL PTR articola il territorio in Ambiti Territoriali Integrati – ATI che, in particolare per la Provincia di Torino, “*si possono considerare come sottosistemi del sistema metropolitano, ma presentano una maggiore autonomia funzionale rispetto a Torino ovvero una corona periurbana, comprendente le parti di pianura, collina e bassa montagna dei sette AIT che circondano Torino: Ivrea, Ciriè, Chivasso, Chieri, Carmagnola, Pinerolo e Susa.*

Il Comune di Sant'Ambrogio di Torino è stato inserito nell'**AIT 12 SUSA**

SUSA, Avigliana, Giaveno, Almese, Borgone di Susa, Bussoleno, Bruzolo, Caprie, Chianocco, Chiusa di S.Michele, Coazze, Condove, Mattie, Mompantero, Moncenisio, Novalesa, Rubiana, S.Ambrogio di Torino, S.Antonino di Susa, S.Didero, S.Giorio di Susa, Trana, Vaie, Valgioie, Venaus, Villar Dora, Villar Focchiardo.

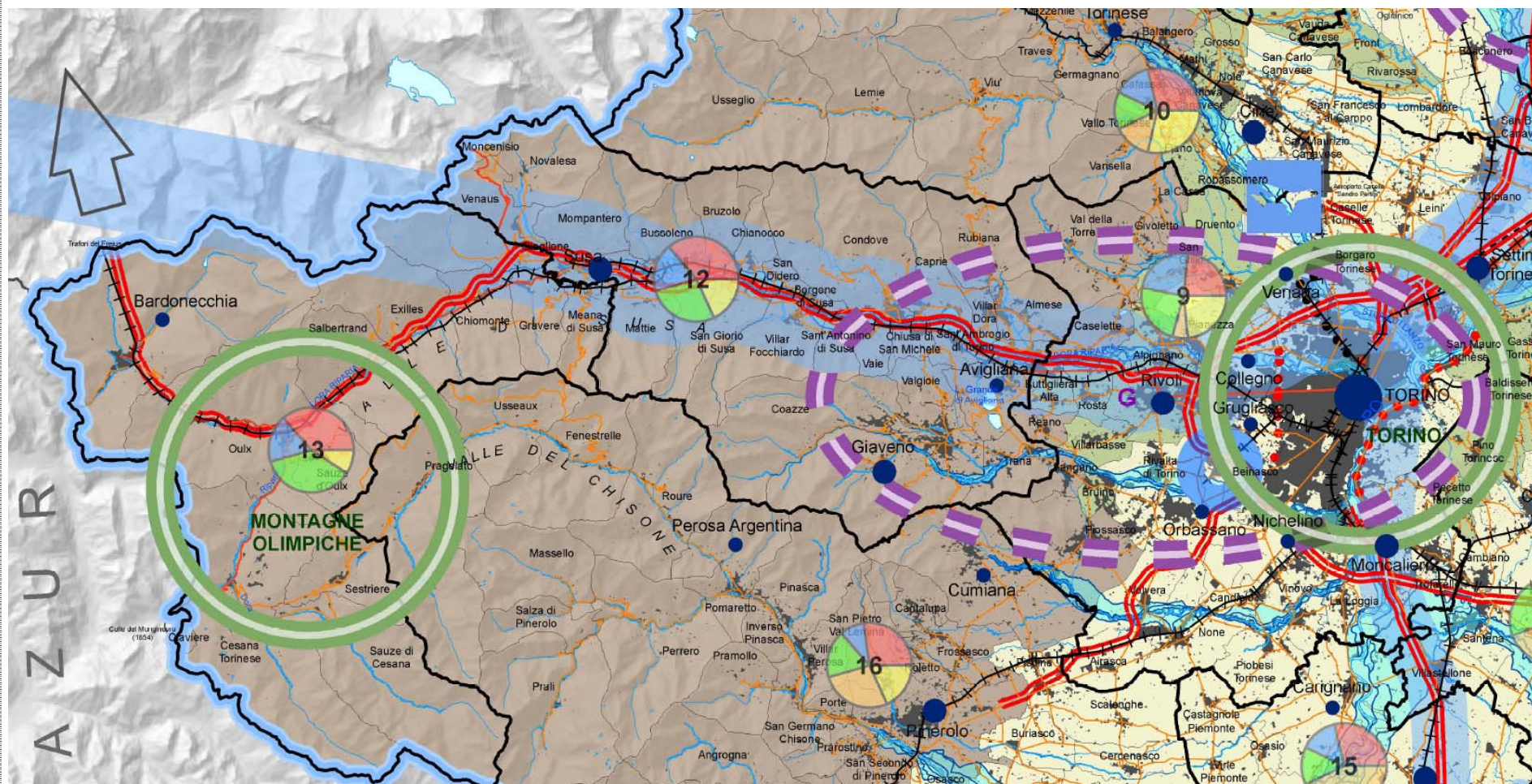
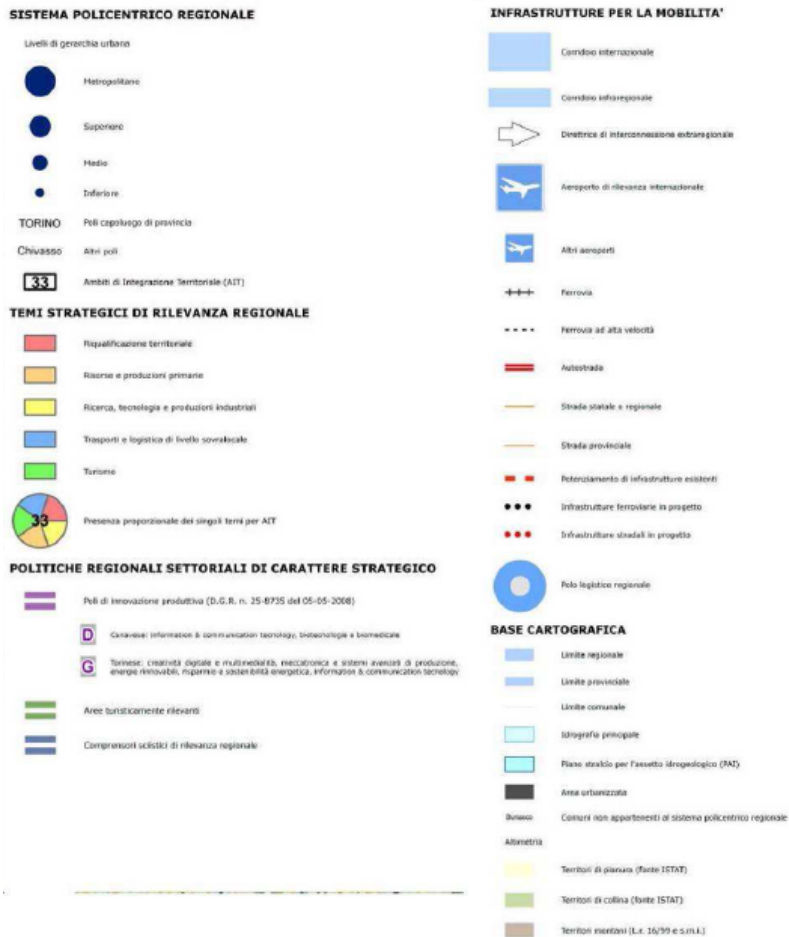


Fig. 3.1.2.1. Piano Territoriale Regionale – Stralcio Tavola di Progetto.



Le TEMATICHE SETTORIALI DI RILEVANZA TERRITORIALE per l’AIT 12 sono proporzionalmente ripartite tra Ricerca, tecnologia e produzioni industriali, Trasporti e logistica di livello sovralocale ed il con una prevalenza per la Valorizzazione del territorio ed il Turismo . L’AIT 12 è attraversato dall’Corridoio Internazionale della Linea Ferroviaria Torino- Lione ed è compreso nel POLO DI INNOVAZIONE PRODUTTIVA (D.G.R. n. 25-8735 del 05-05-2008) G – Torinese: creatività digitale e multimedialità, maccatronica e sistemi avanzati di produzione, energie rinnovabili, risparmio e sostenibilità energetica, information& communication technology.

Fig. 3.1.2.2. Piano Territoriale Regionale – Stralcio Tavola di Progetto - Legenda

Per l'analisi di ogni AIT sono stati utilizzati alcune variabili e per ogni variabile le proprie componenti strutturali, la misura, la tipologia ed il rango decrescente in graduatoria regionale.

L'analisi dell'AIT è alla base della definizione di una scheda obiettivi/strategie, che il PTR ha definito per l'individuazione di base delle linee strategiche di sviluppo per ogni AIT.

La scheda è strutturata con una macro-suddivisione nelle cinque strategie del PTR.

Nella prima colonna sono stati riportati gli obiettivi generali del PTR a cui vengono ricondotte le componenti strutturali strategiche.

Di queste nella tabella sono riportati indicatore e rango, se compreso tra 1 e 12, oppure solo l'indicatore se il rango è compreso tra 12 e 18.

Con ranghi superiori a 18 l'indicatore non viene riportato in tabella.

Laddove la componente strutturale sia sottolineata questo ne evidenzia il suo aspetto negativo.

Nelle ultime tre colonne sono stati evidenziate le strategie a livello regionale, provinciale o di PTI e la programmazione regionale che si riferiscono direttamente all'obiettivo generale analizzato.

3.1.3. Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) della Regione Piemonte

La Regione Piemonte ha avviato nel 2005 una nuova fase di pianificazione dell'intero territorio regionale, che comporta in particolare la formazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004) e della Convenzione Europea del Paesaggio (Consiglio d'Europa, 2000).

Con D.G.R. n. 53-11975 del 4 agosto 2009, sono stati adottati gli elaborati del P.P.R. ed a seguito della pubblicazione è stata attivata la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) oggi in fase di osservazione.

Nel quadro del processo di pianificazione territoriale avviato dalla Regione, il PPR rappresenta lo strumento principale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale.


Il territorio dell'ambito di progetto ricade nell'**Ambito di Paesaggio n. 37** Anfiteatro Morenico di Rivoli e Avigliana in particolare l'**Unità di Paesaggio**:


- **UP cod. 3703, Avigliana Sant'Ambrogio**, classificata nella tipologia normativa **4 – Naturale/Rurale alterato episodicamente da insediamenti.**

La normativa in generale persegue gli obiettivi strategici di salvaguardia del patrimonio naturale-culturale montano e di contesti di valore scenico ed estetico, meritevoli di specifica tutela e valorizzazione.


TAVOLA P3: AMBITI E UNITA' DI PAESAGGIO

scala 1:250.000

 Ambiti di Paesaggio

 Unità di Paesaggio


 Confini comunali


 Comunità montane


 Comunità collinari


 Confini provinciali


Tipologie normative delle UP (art. 11)


 1. Naturale integro e rilevante


 2. Naturale/rurale integro


 3. Rurale integro e rilevante


 4. Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti

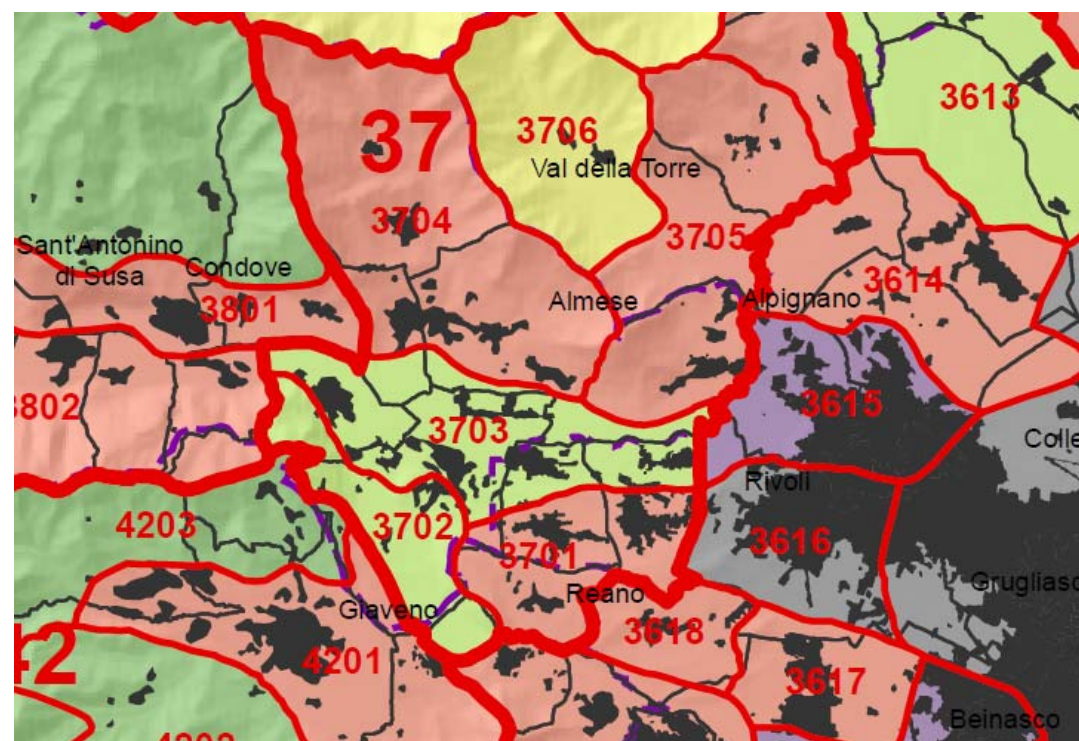
 5. Urbano rilevante alterato

 6. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità

 7. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità

 8. Rurale/insediato non rilevante

 9. Rurale/insediato non rilevante alterato



37 Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana

3701	7	Buttigliera, Rosta, Reano
3702	4	Laghi di Avigliana
3703	4	Avigliana e S.Ambrogio
3704	7	Almese, Rubiana, Col Del Lys
3705	7	Pedemonte da Caselette a Givoletto
3706	6	Val della Torre
3707	7	Pedemonte da La Cassa a Cafasse
3708	6	Vallo e Varisella

TAVOLA P4.2: COMPONENTI PAESAGGISTICHE

scala 1:100.000

Tav. P4.2 Componenti paesaggistiche – Classificazione e NdA

COMPONENTI E SISTEMI NATURALISTICI

- Fascia Fluviale interna (art. 14)
- Fascia fluviale allargata (art. 14)
- Territori a prevalente copertura boscata (16)
- Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

COMPONENTI E SISTEMI STORICO – TERRITORIALI

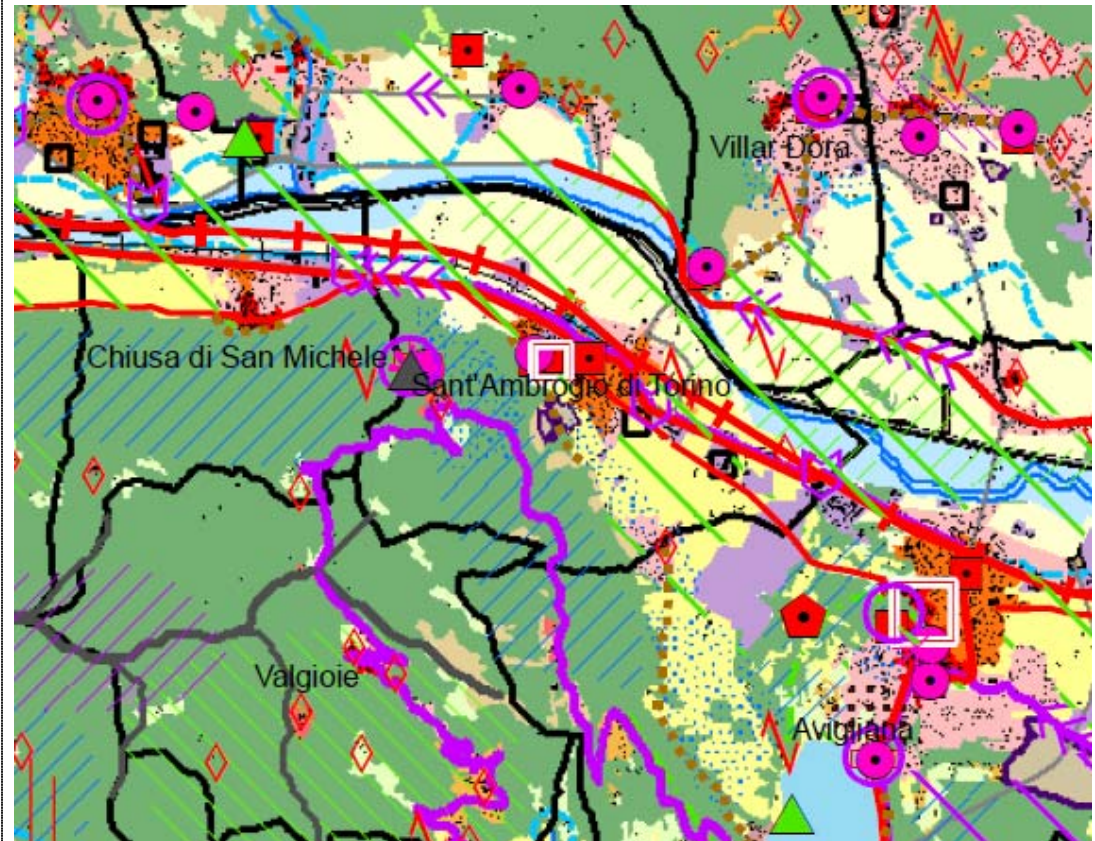
- Viabilità storica e patrimonio Ferroviario (art. 22)
- Rete viaria di età moderna e contemporanea
- Rete ferroviaria storica
- Centro di II rango (art. 24)
- Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24)
- Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)

COMPONENTI E CARATTERI PERCETTIVI

- Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
- Percorsi panoramici (art. 30)
- Relazioni Visive tra insediamento e contesto (art. 31)
- Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
- Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e , in particolare, nelle confluenze fluviali.

COMPONENTI MORFOLOGICHE INSEDIATIVE

- Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3



3.2. PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

3.2.1. Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Torino

A dieci anni dal primo " Piano Territoriale di Coordinamento" la Provincia di Torino ha predisposto uno *Schema di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale* (PTC2), documento aperto, ottenuto componendo visioni settoriali, spesso parziali e frammentate, per avviare la discussione, e dare l'avvio alla revisione del Piano.

Con deliberazione n. 16644 del 14/04/2009, la Giunta provinciale ha approvato lo "Schema di PTC2" e gli atti sono stati pubblicati sul Bollettino della Regione Piemonte n. 7 del 18 febbraio 2010.

Il PTC2 è stato **approvato** con Deliberazione del Consiglio Regionale 21 luglio 2011, n. 121 – 29759 **Variante al piano territoriale di coordinamento provinciale della Provincia di Torino ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)**, Pubblicata REGIONE PIEMONTE BU32 11/08/2011

Di seguito si riporta lo stralcio delle tavole del PTC2 che si ritengono maggiormente significative per l'ambito della Variante.

Tavola 3.1: Sistema del verde e delle aree libere

Tavola 4.1: Schema strutturale delle infrastrutture e della mobilità

Tavola 4.4.1: Misure di salvaguardia di cui all'art. 8 e 39 delle N.d.A.
Nuova Linea Ferroviaria Torino Lione

Gli ambiti della Variante non sono interessati dal passaggio della nuova linea ferroviaria

Tavola 5.1: Quadro del dissesto idrogeologico, dei comuni classificati sismici e degli abitati da trasferire e consolidare

In generale le linee strategiche del PTC2 indirizzano a politiche anti-recessive, che orientino gli interventi di riorganizzazione del territorio sulla base del riuso (riqualificazione e riorganizzazione del sistema degli insediamenti produttivi e commerciali), limitando il consumo di suolo fertile ed agricolo, sviluppando tematiche quali l'energia ed il risparmio energetico, la sicurezza idrogeologica e la qualificazione ambientale.

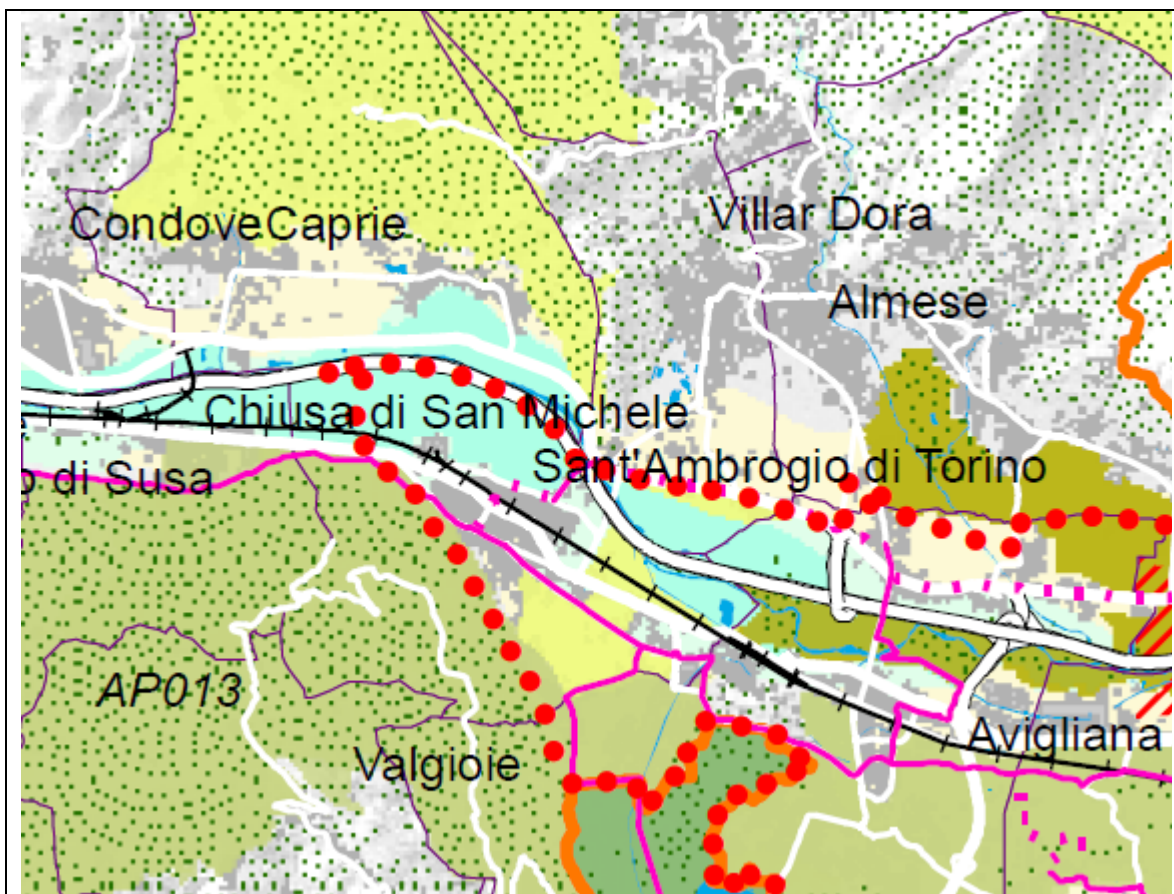




Fig. 3.2.2.1.


Piano Territoriale di Coordinamento (PTC2) della Provincia di Torino.
Tavola 3.1: Sistema del verde e delle aree libere.

**Fasce perifluviali e corridoi di connessione ecologica
(Corridors - Artt. 35-47 Nda)**


 Fasce perifluviali*

Programma piste ciclabili 2009 (Art. 42 Nda)


 Dorsali provinciali esistenti

 Dorsali provinciali in progetto

**Aree di particolare pregio paesaggistico e ambientale
(Buffer zones - Artt. 35-36 Nda)**

 Aree a vincolo paesaggistico ambientale
ai sensi del dlgs.42/2004 e smi e del PTC1

 *APProv**p Proposte

 Aree boscate *** **(Artt. 26-35 Nda)**

* Fasce di esondazione A e B da PAI e Programma di ricerca
della Provincia di Torino

*** Fonte IPLA (PTF)

Scala originale 1:150.000

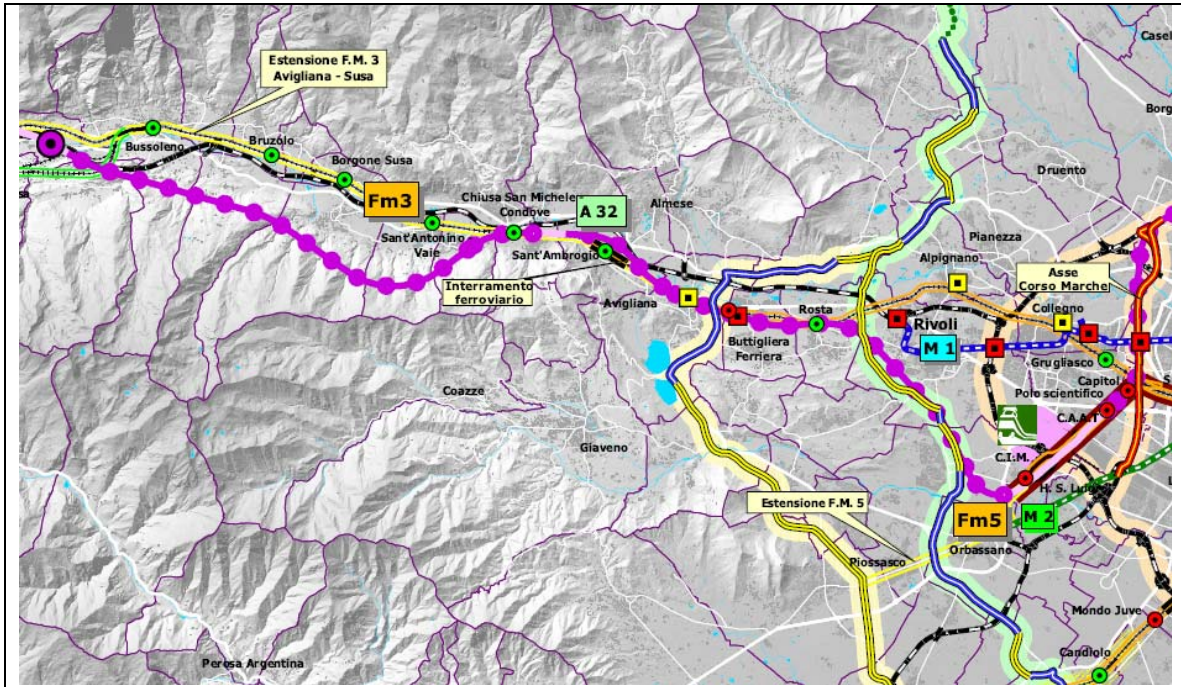
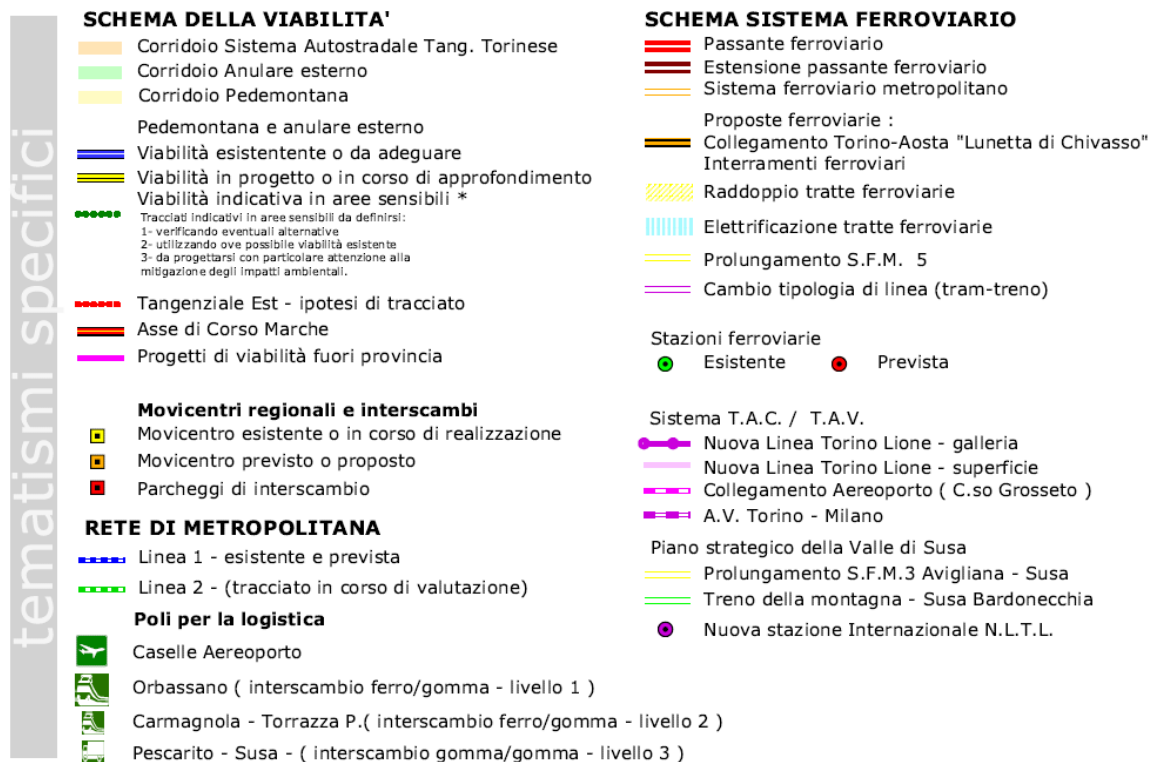


Fig. 3.2.2.2.
 Piano Territoriale di Coordinamento (PTC2) della Provincia di Torino.
 Tavola 4.1: Schema strutturale delle infrastrutture e della mobilità



Scala originale 1:150.000

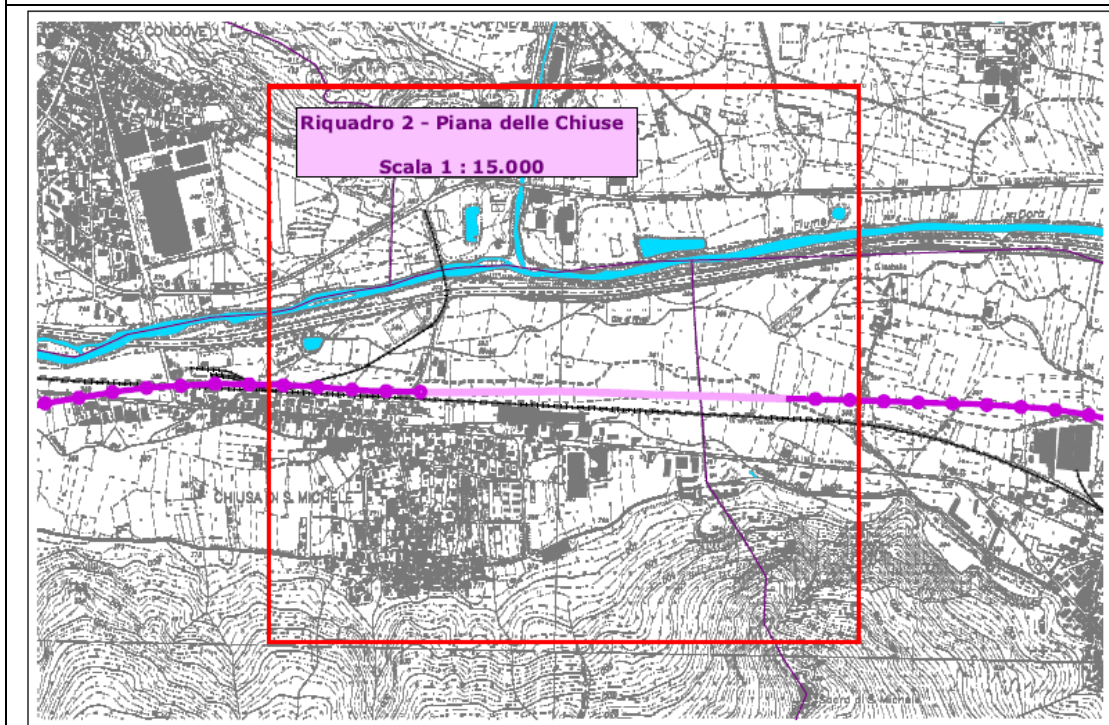
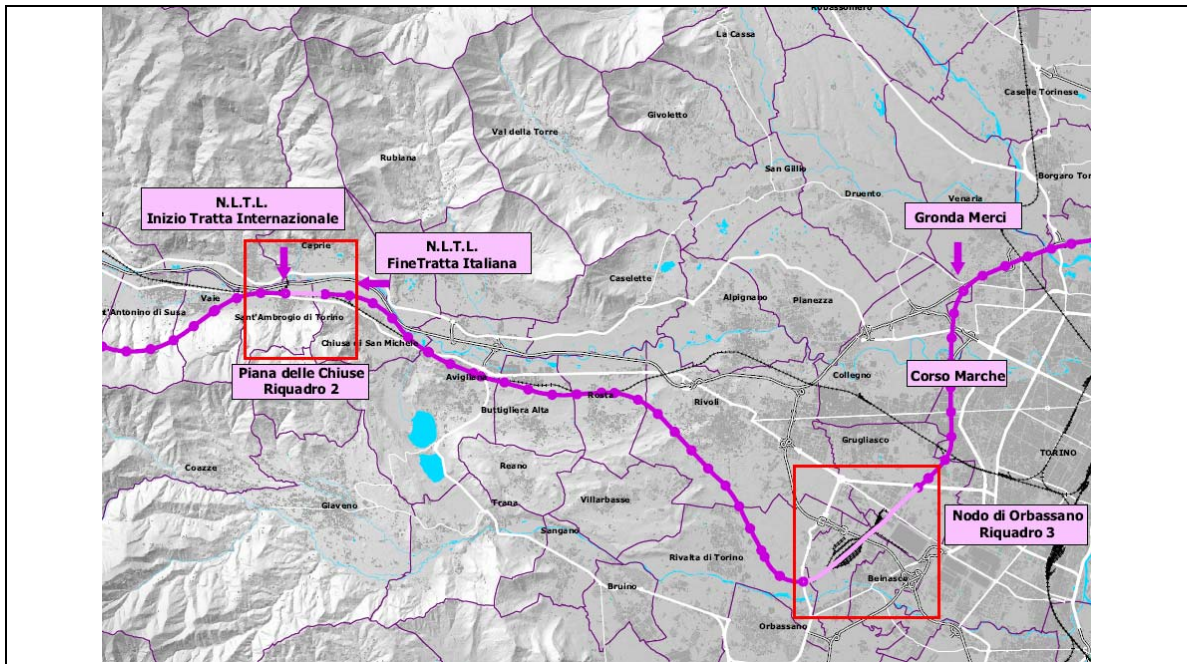




Fig. 3.2.2.3.

Piano Territoriale di Coordinamento (PTC2) della Provincia di Torino.

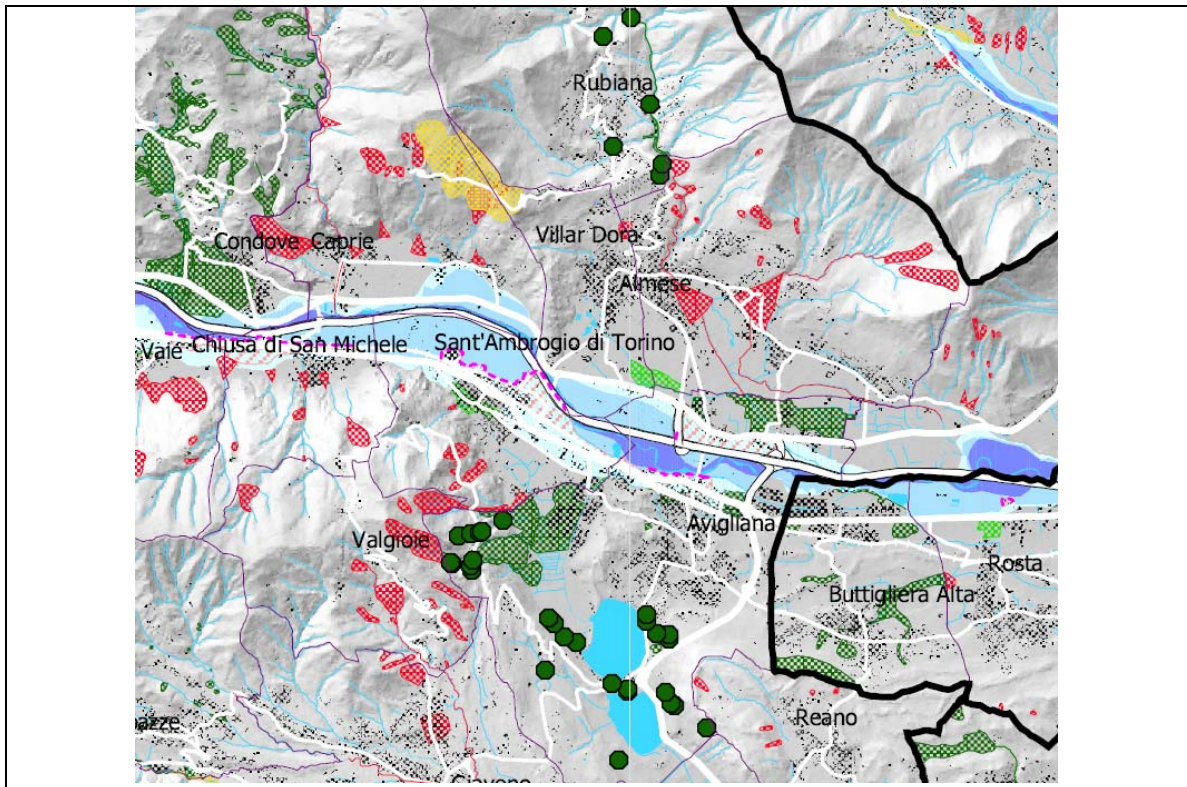
Tavola 4.4.1: Misure di salvaguardia di cui all'art. 8 e 39 delle N.d.A.

Nuova Linea Ferroviaria Torino Lione

Progetto "Nuova Linea ferroviaria Torino Lione"
(progetto preliminare " Commissione Intergovernativa Italia - Francia")

-  Tracciato in galleria
-  Tracciato in superficie

Scala originale 1:100.000



Difesa del Suolo (Art. 50 NdA)

Aree vulnerabili *

dissesti puntuali **

- classe 1 ***
- classe 2 ****
- classe 3 ****
- classe 3 *****

dissesti lineari **

- classe 1 ***
- classe 2 ****
- classe 3 ****
- classe 3 *****

dissesti areali **

- classe 1 ***
- classe 2 ****
- classe 3 ****
- classe 3 *****

Abitati da trasferire o consolidare classificati ai sensi della Legge 9 Luglio 1908 n.445 e seguenti

- consolidamento
- trasferimento

Autorità di Bacino del fiume PO fasce PAI (Piano di Assetto Idrogeologico)

- fascia A
- fascia B
- fascia C
- aree inondabili
- limiti di progetto

PAI - aree a rischio idrogeologico molto elevato (RME)

- trasporto di massa sui conoidi
- esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio
- frane
- valanghe

Applicazione dei criteri di riclassificazione sismica ai sensi della D.G.R. 19/01/2010 n. 11-13058 (vedi riquadro)

- comuni classificati in zona 3: procedure punti 4,5,7,8 della DGR
- comuni classificati in zona 3: procedure punti 3,5,7,8 della DGR
- comuni classificati in zona 4

** Le aree vulnerabili non inducono le valanghe che sono invece presenti nei dettagli in scala 1:25.000 degli Allegati Cartografici del Servizio Difesa del Suolo e Attività Estrattiva*

*** I dissesti sono distinti per tipologia nei dettagli in scala 1:25.000 degli Allegati Cartografici del Servizio Difesa del Suolo e Attività Estrattiva*

***** classe 1** il dato è il più affidabile tra quelli confrontati - il suo Grado di rispondenza assoluto è SCARSO; si renderanno necessari ulteriori approfondimenti da condurre da parte delle Comunità Montane e/o Comuni a seconda che gli ambiti siano antropizzati o meno;

classe 2 il dato è il più affidabile tra quelli confrontati - il suo Grado di rispondenza assoluto è DISCRETO; si renderanno necessari ulteriori approfondimenti da condurre da parte delle Comunità Montane e/o Comuni a seconda che gli ambiti siano antropizzati o meno; in assenza di tali approfondimenti, il dato potrà comunque costituire un riferimento;

classe 3 il dato è il più affidabile tra quelli confrontati - il suo Grado di rispondenza assoluto è BUONO. Il dato costituisce un riferimento certo, ma potrà comunque essere dettagliato a livello comunale.

****** classe 3** dati relativi ai Comuni dotati di strumenti urbanistici approvati con D.G.R.

Fig. 3.2.2.4.
 Piano Territoriale di Coordinamento (PTC2) della Provincia di Torino.
 Tavola 5.1: Quadro del dissesto idrogeologico, dei comuni classificati sismici e degli abitati da trasferire e consolidare

Scala originale 1:150.000

3.4. CONSIDERAZIONI FINALI

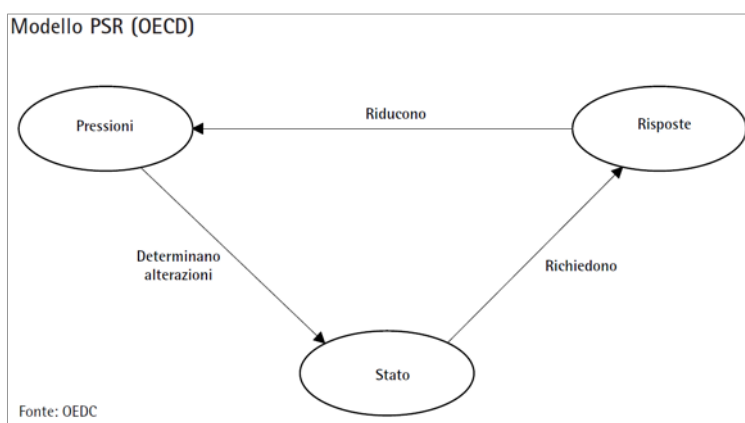
La verifica degli strumenti di programmazione e pianificazione, alle scale territoriali regionale, provinciale, ha evidenziato la presenza di “vincoli” di natura idrogeologica e paesistico - ambientale, previsti dalle leggi e piani di settore.

- REGIONE PIEMONTE – Direzione Economia Montana e Foreste
D.Lgs. 227/2001
Decreto della Presidente della Giunta Regionale 15 febbraio 2010, n. 4/R
Regolamento regionale recante: “Regolamento forestale di attuazione dell’articolo 13 della legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4 (Gestione e promozione economica delle foreste)”.
- REGIONE PIEMONTE – Direzione Economia Montana e Foreste
CORPO FORESTALE DELLO STATO - Coordinamento Provinciale di Torino
Vincolo Idrogeologico - L.R. 45/89 s.m.i. - L.R. 30/2009
- AUTORITA’ DI BACINO DEL FIUME PO
- AIPO – Agenzia Interregionale per il Po
- REGIONE PIEMONTE – Direzione Opere Pubbliche – Settore Decentrato OO.PP. e Difesa dell’Assetto Idrogeologico
R.D. 25/07/1904 n. 523
- REGIONE PIEMONTE - Settore Beni Ambientali e Paesistici
D. lgs 42/2004 Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'art. 1 della L. 352/97 (ex D. lgs 490/99 e L. 431/85 - Tutela delle zone di particolare interesse ambientale).
L.R.. n° 32 del 01 dicembre 2008 - “Provvedimenti urgenti di adeguamento al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell' articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137)”

4. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

4.1. IL MODELLO DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE DELLA VARIANTE

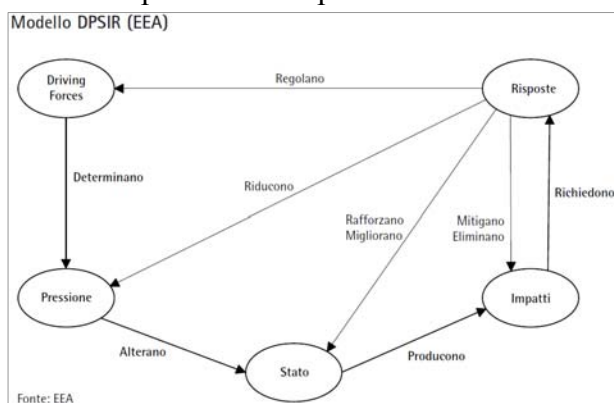
Il modello a cui si farà riferimento per l'organizzazione, l'analisi e la presentazione dei dati ambientali, è quello elaborato dall'OECD (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) nel 1993 e definito come **Pressione-Stato-Risposta (PSR)** dove per:



- **Pressione (P)** si intende l'emissione/produzione di sostanze o l'utilizzo di risorse che hanno un effetto sulle condizioni ambientali;
- **Stato (S)** si intende la descrizione della qualità e quantità dei fenomeni fisici, biologici e chimici dell'ambiente che bisogna tutelare;

- **Risposta (R)** si intendono le attività della società tese a prevenire, controllare, mitigare o adattare le iniziative necessarie per gestire i cambiamenti provocati nell'ambiente

Il modello PSR è stato successivamente adottato da numerosi organismi internazionali (Nazioni Unite, Banca Mondiale, Unione Europea, Eurostat, Agenzia Europea per la protezione dell'Ambiente) ed in particolare, l'Agenzia Europea per la protezione dell'Ambiente (EEA) ha successivamente ampliato il modello introducendo due ulteriori elementi estrapolandoli dal precedente PSR:



- le **Cause Generatrici (Driving Forces) (D)** che determinano le pressioni sull'ambiente (agricoltura, industria, trasporto, ...);
- gli **Impatti (I)** che descrivono i cambiamenti nella capacità dell'ambiente di procurare le condizioni

adeguate per assicurare salute, disponibilità di risorse e biodiversità.

Il modello che ne deriva è denominato **DPSIR** (*Driving forces - Pressure - State - Impact - Response* cioè *Determinanti - Pressione - Stato - Impatto - Risposta*), ed è stato adottato, a livello nazionale, dall’Agenzia per la protezione dell’Ambiente e per i Servizi Tecnici (APAT) per la costruzione del *sistema conoscitivo d’informazione e osservazione ambientale*.

Il presente **Rapporto Ambientale** è stato quindi impostato sulla base del modello Pressione-Stato-Risposta (**DPSIR**) ed andrà ad elaborare la caratterizzazione ambientale in funzione dei potenziali **impatti ipotizzabili** per la Variante in progetto tenendo anche conto della **fase temporale** di sviluppo.

Il modello di analisi proposto è uno strumento che fornisce una struttura per l’organizzazione e la classificazione delle informazioni e degli indicatori ambientali; esso, nel contempo, costituisce una lente di ingrandimento delle dinamiche dello sviluppo locale in atto e consente un’azione di *feed back*, che permette di valutare l’evoluzione dello sviluppo del progetto.

Il modello proposto inoltre può costituire la base per un sistema di **monitoraggio ambientale permanente**, per quegli indicatori per i quali vengono avanzate delle proposte per il miglioramento delle situazioni di criticità riscontrate.

L’adozione dei modelli PSR e DPSIR assicura inoltre la creazione di un sistema di conoscenza e comunicazione dello stato dell’ambiente comune a diversi partners istituzionali a livello provinciale, regionale, nazionale e internazionale.

L’Agenzia Ambientale Europea ha elaborato, sulla base del modello DPSIR, una serie di Indici che facilitano la classificazione dei problemi ambientale, ciascuno suddiviso da un certo numero di Indicatori che servono a raccogliere le informazioni relative alle diverse tematiche, ed a misurare e monitorare le “emergenze”.

“Gli Indicatori si possono considerare dei frammenti di informazione che riflettono lo stato di un sistema più ampio: è come esaminare un grande quadro attraverso i suoi particolari.”

La lista degli Indicatori è stata pubblicata per la prima volta nel 1999, in seguito, sono state apportate delle modifiche così da aggiornarne l’elenco in base a nuove informazioni scientifiche ed in funzione di una sempre crescente “percezione” e sensibilità al problema ambientale.

Nello specifico, nel presente Rapporto Ambientale, l’analisi degli Indicatori sarà approfondita nell’ambito della descrizione delle Componenti Ambientali che individuerà:

- ⇒ **la condizione attuale (Stato) della Descrizione della Componente Ambientale**
Lo Stato mostra la condizione attuale dell'ambiente
- ⇒ **gli Indicatori Ambientali di riferimento della Componente Ambientale**
- ⇒ **le Cause (Determinanti) e le Variabili (Pressioni) che determinano gli Impatti**
*Le **Determinanti** o driving forces rappresentano le cause generatrici primarie dei problemi ambientali riguardanti le attività economiche e sociali che influenzano una gamma di variabili ambientali pertinenti.*
*La **Pressione** descrive le variabili che causano direttamente i problemi ambientali.*
- ⇒ **i Potenziali effetti (Impatti) sullo stato dell'ambiente**
*L'**Impatto** descrive gli effetti ultimi dei cambiamenti di stato.*
- ⇒ **le Misure di Mitigazione e Compensazione Ambientale (Risposte)**
*Le **Risposte** mostrano i provvedimenti della società per risolvere i problemi ambientali.*
- ⇒ **le proposte di Monitoraggio**
- ⇒ **le considerazioni sulle possibili alternative alla Variante e in assenza della Variante.**

L'analisi delle Componenti Ambientali individuerà le correlazioni **Pressioni-Risposte** sulla base delle potenziali **Impatti** ipotizzabili per gli interventi in progetto proposti con la Variante.

La Valutazione degli Impatti sarà svolta attraverso “analisi di tipo qualitativo” e cartografie tematiche.

Le misure di **mitigazione e compensazione ambientale** saranno individuate sulla base delle risultanze delle specifiche analisi delle Componenti Ambientali e verranno definite in accordo con l'Amministrazione Comunale in quanto verranno comprese nel progetto di Variante.

4.2. LE COMPONENTI AMBIENTALI CHE NECESSITA INDAGARE

A titolo esemplificativo, seguendo la logica del modello internazionale DPSIR si propone una tabella in cui si evidenziano le componenti e gli Indicatori ambientali che sono stati studiati.

<i>COMPONENTE AMBIENTALE</i>	<i>INDICATORE AMBIENTALE</i>
BIODIVERSITÀ ED ECOSISTEMI	<ul style="list-style-type: none">- Flora e vegetazione- Fauna terrestre- Ecosistemi- Rete ecologica- SIC – ZPS- Aree boscate
POPOLAZIONE Andamento demografico	<ul style="list-style-type: none">- la popolazione residente- la densità della popolazione residente- il saldo naturale- il saldo migratorio- il tasso di natalità- il numero medio di componenti della famiglia- la quota di famiglie unipersonali- gli stranieri residenti- l'indice di vecchiaia- l'età media di popolazione- l'indice di dipendenza- l'indice di struttura
CONSUMO DI SUOLO	<ul style="list-style-type: none">- PTC Provincia
GEOLOGIA, GEOMORFOLOGIA, GEOIDROLOGIA	<ul style="list-style-type: none">- Geologia- Geomorfologia e dissesti- Geoidrologia- I principali eventi alluvionali- Tettonica e sismicità
CLIMA ACUSTICO	<ul style="list-style-type: none">- Rumore

5. COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI

5.1. BIODIVERSITÀ ED ECOSISTEMI

Vedere **ALLEGATO 5.1. BIODIVERSITÀ ED ECOSISTEMI** al presente **RAPPORTO AMBIENTALE**

5.2. POPOLAZIONE

(redatto in collaborazione con gli uffici del Comune di Sant'Ambrogio)

5.2.1. Condizione attuale (Stato) della Descrizione della Componente Ambientale ed individuazione degli Indicatori Ambientali di riferimento della Componente Ambientale

A supporto della formazione della Variante Strutturale al vigente PRG del Comune di Sant'Ambrogio di Torino ed in risposta alle richieste dell' dell'ASL TO3 – Servizio Igiene e Sanità Pubblica che in sede di Conferenza di Copianificazione chiedeva l'elaborazione di un "modello demografico", è stata eseguita un'analisi demografica relativa al territorio in oggetto.

Per costruire il MODELLO DEMOGRAFICO ono stati considerati i seguenti **indicatori**:

- **la popolazione residente;**
- **la densità della popolazione residente;**
- **il saldo naturale;**
- **il saldo migratorio;**
- **il tasso di natalità;**
- **il numero medio di componenti della famiglia;**
- **la quota di famiglie unipersonali;**
- **gli stranieri residenti;**
- **l'indice di vecchiaia;**
- **l'età media di popolazione;**
- **l'indice di dipendenza;**
- **l'indice di struttura.**

Il **decennio 1999 – 2009** è stato scelto come arco temporale di riferimento in quanto l'anno 2009 è l'anno più recente di cui si hanno a disposizione i dati per tutti gli indicatori e per tutti i territori oggetto di confronto (Comune di Sant'Ambrogio e Provincia di Torino).

Per analizzare con maggior dettaglio l'andamento temporale di alcuni indicatori si è scelto inoltre di prendere in considerazione il **2004** poiché anno intermedio per il periodo considerato; si sono quindi ottenute informazioni ogni 5-10 anni.

Si è deciso di prendere anche in considerazione l'anno **2001** in quanto utile per permettere alcuni **confronti sui componenti delle famiglia tra il territorio oggetto di variante e la Provincia: all'anno 2001** si hanno i dati più recenti relativamente alla composizione della famiglia su scala provinciale.

La POPOLAZIONE RESIDENTE

All'anno 2009, la popolazione residente nel territorio di Sant'Ambrogio di Torino è pari a **4.837 abitanti**, rappresentando lo **0,21%** della **popolazione residente della Provincia di Torino**.

Nel decennio preso come riferimento per l'analisi (**1999-2009**), il Comune ha registrato un **incremento della popolazione del 13,0%**: nel 1999 vi erano 4.210 residenti, passando a 4.411 residenti nel 2004, per raggiungere il numero attuale di abitanti.

Popolazione residente	al 2009	al 2004	al 2001	al 1999
Comune di Sant'Ambrogio di Torino	4.837	4.411	4.301	4.210
Provincia di Torino	2.297.598	2.236.941	2.165.619	2.214.282

Tabella 1.

Fonte: Comune di Sant'Ambrogio di Torino - Servizi Anagrafici, Banca Dati Demografica Evolutiva Regione Piemonte

Variazione percentuale popolazione residente	Anni 2009 - 1999	Anni 2009 - 2004	Anni 2004 - 1999	-
Comune di Sant'Ambrogio di Torino	13,0%	8,8%	4,6%	

Tabella 2.

Fonte: propria elaborazione su dati del Comune di Sant'Ambrogio di Torino - Servizi Anagrafici

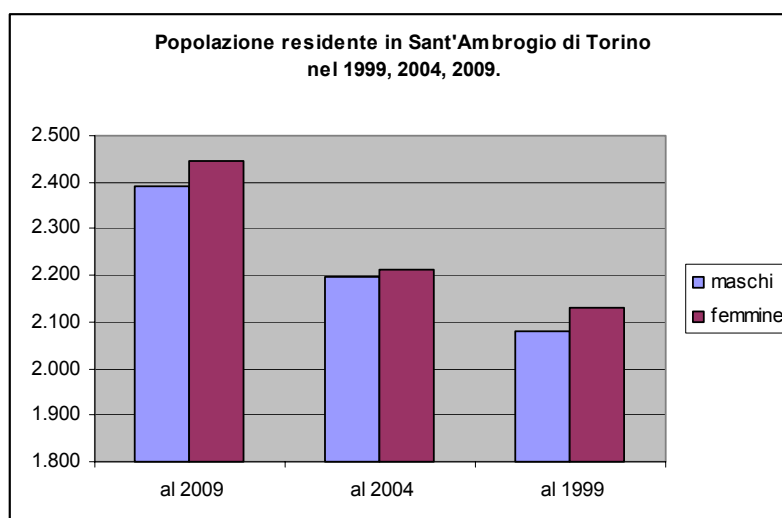


Figura: 1

Considerando il rapporto tra popolazione residente e il territorio di Sant’Ambrogio di Torino (pari a 8,59 kmq) si osserva una densità di **563,10 abit/kmq** relativa all’anno **2009**, il che mostra una sensibile differenza rispetto alla **densità media del territorio provinciale pari a 336,39 abit/kmq per lo stesso anno di riferimento**.

SALDO NATURALE, saldo MIGRATORIO, TASSO di NATALITÀ

L’ammontare complessivo della popolazione residente nell’anno 2009 è il risultato di una dinamica di popolazione che vede un saldo naturale di + 11 e un saldo migratorio di + 10. Il saldo di natalità, per lo stesso anno di riferimento, è del 10,35%.

La tabella 3 mostra come il **saldo di natalità e il saldo migratorio siano positivi per l’arco temporale 1999-2009**; ciò è indice di un certo dinamismo, vitalità e potere di attrazione da parte del territorio di Sant’Ambrogio di Torino.

Tale andamento però, seppur positivo, risulta in diminuzione in termini di valori assoluti, in particolare per il saldo migratorio.

Pertanto, sarebbe utile mettere in atto misure volte a mantenere costante l’andamento di tali indicatori, attraendo nuove iscrizioni anagrafiche, specialmente di popolazione giovane e in età fertile in grado di contribuire al mantenimento del tasso di natalità.

Comune di Sant’Ambrogio di Torino				
anno	popolazione	Saldo naturale	Saldo migratorio	Tasso di natalità
1999	4.210	16	54	13,41
2001	4.301	0	41	8,4
2004	4.411	6	83	9,16
2009	4.837	11	10	10,35

Tabella: 3. Fonte: Comune di Sant’Ambrogio di Torino - Servizi Anagrafici.

La COMPOSIZIONE della FAMIGLIA

Il numero medio dei **componenti della famiglia** si attesta a **2,40 persone per l’anno 2009**; nel **2001**, il **numero medio di componenti** era lievemente più alto, pari a **2,539 persone per famiglia**.

I dati relativi a Sant’Ambrogio di Torino e illustrati in tabella 4 risultano comunque **superiori rispetto al dato del territorio della Provincia di Torino, pari a 2,03 componenti per famiglia per l’anno 2001**.

Numero medio componenti della famiglia	Comune di Sant’Ambrogio di Torino
anno 1999	2,542
anno 2001	2,539
anno 2004	2,268
anno 2009	2,400

Tabella: 4. Fonte: Comune di Sant’Ambrogio di Torino - Servizi Anagrafici.

Ne consegue che **le famiglie di Sant'Ambrogio di Torino sono più numerose rispetto alla media provinciale.**

Questo dato però non ha un riflesso sulla quota di famiglie uni personali in quanto nell'anno 2001 circa il 35,11% delle famiglie di Sant'Ambrogio di Torino è costituita da un solo componente, mentre nella Provincia di Torino le famiglie uni personali costituiscono il 29,22% delle famiglie.

Questo dato potrebbe non essere corretto, determinando oggetto di discussione: dal confronto delle quote delle famiglie uni personali estrapolate dai dati del Comune di Sant'Ambrogio di Torino e dal dato Istat si osserva come il totale delle famiglie sia differente, così come la quota di famiglie uni personali, pertanto, si potrebbe supporre che anche il dato Istat relativo alla Provincia di Torino potrebbe essere stato oggetto di errori, generando questa incongruenza.

Dall'osservazione dei dati comunali (tabella 5) si evidenzia come la **quota delle famiglie uni personali sia in diminuzione nel corso degli anni** e, dalla lettura combinata di questa tabella e della tabella n. 4, si deduce l'effetto del "taglio delle ali" dei dati, ossia una diminuzione delle famiglie altamente numerose e contemporaneamente una diminuzione delle famiglie formate da un solo componente, pertanto, **la popolazione di Sant'Ambrogio di Torino risulta prevalentemente composta da 2 - 3 persone.**

Quota di famiglia unipersonale	Comune di Sant'Ambrogio di Torino
anno 1999	37,28%
anno 2001	35,11%
anno 2004	32,68%
anno 2009	28,76%

Tabella: 5. Fonte: Comune di Sant'Ambrogio di Torino - Servizi Anagrafici.

Gli STRANIERI RESIDENTI

Gli stranieri residenti nel Comune di Sant'Ambrogio di Torino nell'anno 2009 rappresentano il 7,48% della popolazione, mentre nell'anno 2004 costituiscono il 3,6% dei residenti ed il 2,04% nell'anno 1999.

I dati della tabella 6 fanno osservare come un **incremento consistente della popolazione straniera** sia avvenuta **negli ultimi 5 anni di riferimento.**

Nella **Provincia di Torino**, la **quota di stranieri residenti nell'anno 2009 è pari all'8,63%** del totale dei residenti; ciò evidenzia come recentemente le dinamiche del Comune di Sant'Ambrogio di Torino si sono avvicinate a quelle della Provincia caratterizzate da un crescente incremento della popolazione straniera residente.

Quota di residenti stranieri	Comune di Sant'Ambrogio di Torino
anno 1999	2,04%
anno 2001	2,44%
anno 2004	3,60%
anno 2009	7,48%

Tabella: 6. Fonte: Comune di Sant'Ambrogio di Torino - Servizi Anagrafici.

La STRUTTURA della POPOLAZIONE

La tabella 7 mostra alcuni indici utili al fine dell'interpretazione della struttura della popolazione di Sant'Ambrogio di Torino.

Se si escludono i dati relativi all'età media della popolazione che, oltre ad evidenziare un andamento costante per tutto il periodo considerato, l'indicatore non risulta utile al fine dell'interpretazione della struttura della popolazione, **si notano delle importanti variazioni nell'indice di vecchiaia, nell'indice di dipendenza e nell'indice di struttura, soprattutto se questi vengono confrontati con i dati della Provincia di Torino.**

Il primo indicatore della tabella 7 mostra un **incremento della popolazione over 65 anni rispetto alla fascia di popolazione under 14 anni, segnale di un invecchiamento della popolazione residente in Sant'Ambrogio di Torino.**

Questo dato, però, se confrontato con quello della Provincia di Torino all'anno 2009 (tabella 8), mette in luce come i due territori considerati seguano la stessa dinamica di invecchiamento della popolazione ma con modalità differenti.

Gli over sessantacinquenni nella Provincia di Torino rappresentano infatti quasi il doppio dei giovani under 14 anni presenti sullo stesso territorio (indice di vecchiaia 177,39% dato da 510.721 *over* 65 anni e 298.033 *under* 14 anni), mentre a Sant'Ambrogio di Torino la popolazione al di sopra dei 65 anni di età risulta essere di poco superiore a quella con età inferiore ai 14 anni (indice di vecchiaia pari a 119,41%).

Comune di Sant'Ambrogio di Torino	Indice di vecchiaia	età media	Indice di dipendenza	Indice di struttura
anno 1999	107,72%	41,65	43,56%	76,91%
anno 2001	110,10%	41,10	44,85%	78,99%
anno 2004	116,24%	41,60	44,24%	97,80%
anno 2009	119,41%	42,17	51,25%	112,49%

Tabella: 7. Fonte: Comune di Sant'Ambrogio di Torino - Servizi Anagrafici.

L'indice di dipendenza conferma parte di quanto esposto in precedenza, evidenziando soprattutto come i residenti *under 14* e *over 65* anni hanno costituito, soprattutto fino all'anno 2004, meno della metà della popolazione facendo registrare quindi una predominanza della popolazione attiva.

Nel 2009 questo fenomeno si è invertito.

Il 51,25% della popolazione risulta over 65 o under 14 anni con una riduzione della popolazione in età attiva, da occupazione.

Questo dato si avvicina all'indice di dipendenza della Provincia di Torino (pari al 54,33%) per lo stesso anno di riferimento; segnale che i territori considerati stanno seguendo andamenti analoghi, seppur con caratteri più accentuati nel resto della Provincia.

Provincia di Torino	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza	Indice di struttura
anno 2009	171,39%	54,33%	124,58%

Tabella: 8. Fonte: Banca Dati Demografica Evolutiva Regione Piemonte.

L'analisi dell'indice di struttura conferma ulteriormente questa interpretazione in quanto sia per il territorio di Sant'Ambrogio di Torino per l'intero territorio provinciale **la fascia in età lavorativa all'anno 2009 risulta prevalentemente composta da popolazione tra i 40 e i 64 anni.**

Fino al 2004, per quanto concerne Sant'Ambrogio di Torino, si evidenziava invece una dinamica inversa: 97,80% di indice di struttura per il 2004 e, soprattutto, il 76,91% di indice di struttura per il 1999 mostrava un prevalenza di popolazione giovane in età lavorativa.

Quanto evidenziato da questi indici rafforza quanto esposto precedentemente in merito al saldo naturale, saldo migratorio e tasso di natalità, sottolineando la necessità per Sant'Ambrogio di Torino di mettere in atto politiche volte ad attrarre popolazione in fascia di età lavorativa, giovane, in grado di mantenere il livello di dinamismo del territorio dal punto di vista economico e sociale.

5.3. CONSUMO DI SUOLO

5.3.1. Condizione attuale (Stato) della Descrizione della Componente Ambientale ed individuazione degli Indicatori Ambientali di riferimento della Componente Ambientale

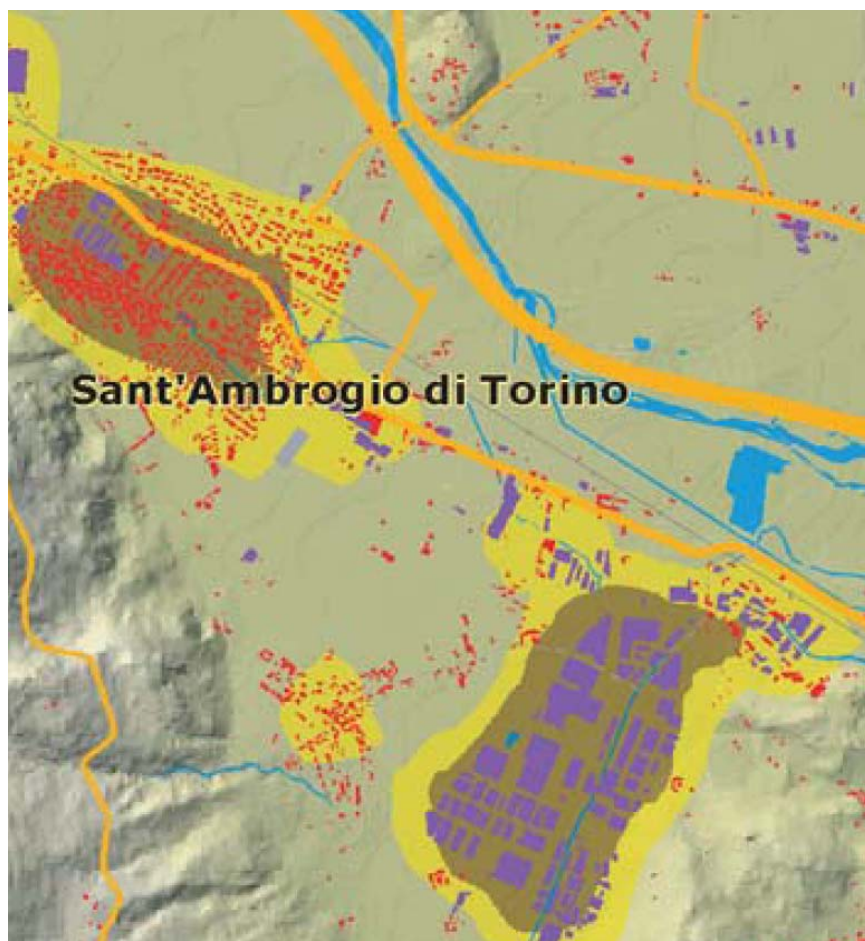
La Variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTC2 della Provincia di Torino definisce quale “ *Obiettivo strategico del Piano Territoriale di Coordinamento è il contenimento della crescita incrementale del suolo non urbanizzato.....*”

Pertanto dispone, nelle Norme di Attuazione agli art. 15, 16 e 17 che, “ *.....gli strumenti urbanistici generali e le relative varianti assumono l’obiettivo strategico e generale del contenimento del consumo di suolo e dello sprawling, e privilegiano pertanto, per rispondere al fabbisogno insediativo, gli interventi di riqualificazione e riordino del tessuto urbano esistente perseguendo l’obiettivo di qualità edilizia ed urbanistica, nel rispetto degli standard urbanistici per servizi pubblici e verde.....*”.

Nel rispetto delle NdA art. 16, “ *.....gli strumenti urbanistici generali dei Comuni, perimetrano gli insediamenti urbani esistenti e distinguono graficamente in modo univoco gli ambiti “costruiti” – “denso” e/o “in transizione” – dal territorio libero “non urbanizzato”.*

1. *Le aree dense sono costituite dalle porzioni di territorio urbanizzato, anche poste in prossimità del Centro Storico (o dei nuclei storici), aventi un impianto urbanistico significativo, caratterizzate dalla presenza di un tessuto edilizio consolidato e dalle funzioni di servizio qualificato per la collettività.*
2. *Le aree di transizione sono costituite da porzioni di territorio poste ai margini degli ambiti urbanizzati, caratterizzate dalla limitata estensione e dalla possibile presenza delle infrastrutture primarie.*
3. *Le aree libere sono costituite da porzioni di territorio esterne ai centro abitati, caratterizzate dalla prevalente funzione agricola e forestale anche in presenza di insediamenti minori o sparsi, quali elementi identitari e distintivi del paesaggio che si intende preservare.....*”

Pertanto “*.....I Comuni e le Comunità Montane, nell’ambito della formazione del proprio strumento urbanistico (variante generale o variante ex LR 1/2007) formulano pertanto una propria proposta di perimetrazione delle aree dense, libere e di transizione estesa a tutto il territorio comunale al fine di stabilire in maniera condivisa limiti ed opportunità delle nuove espansioni urbane.....*”



Modello di Densità urbana

Norme di Attuazione - Rif. Allegato 5: Consumo di Suolo

Esempi di applicazione del modello

Il modello ha valenza indicativa e non prescrittiva



Fig. 5.3.1.1.
Piano Territoriale di Coordinamento (PTC2) della Provincia di Torino.
Estratto PTC 2 – Consumo del suolo

Il PTC2 prevede con una prima ipotesi di perimetrazione delle aree sulla base dei criteri indicati nelle Linee guida (Allegato 5 Consumo di suolo – PTC2).

Lo schema esemplificativo della Fig. 5.3.1.1. illustra l'individuazione delle aree dense e di transizione simulate nel progetto preliminare del PTC2 al quale i comuni si dovranno ispirare e sviluppare con una scala di maggior dettaglio.

Per la redazione del Progetto preliminare della Variante Strutturale al PRGC del Comune di Sant'Ambrogio di Torino si è operato con la stessa metodologia adottando un modello di GRID (griglia di valori di analisi spaziale) di sulle basi di quello del PTC2 ed integrandolo con parametri (**indicatori**) legati alla **densità territoriale, al grado di urbanizzazione esistente o alla possibilità di una facile infrastrutturazione, grado di accessibilità veicolare e livello di servizi di trasporto pubblico di servizi pubblici secondari.**

IL METODO UTILIZZATO

La metodologia adottata per l'**individuazione delle aree dense** ha seguito, le linee guida proposte nel PTC2 aggiungendo però alcuni indicatori le modalità di calcolo del GRID utilizzando una **metodologia zonale**, rispetto ad alla **metodologia focale** proposta nel documento Allegato 5 Consumo di suolo – PTC2, ed utilizzando le funzioni di Map Algebra legate alla continuità territoriale.

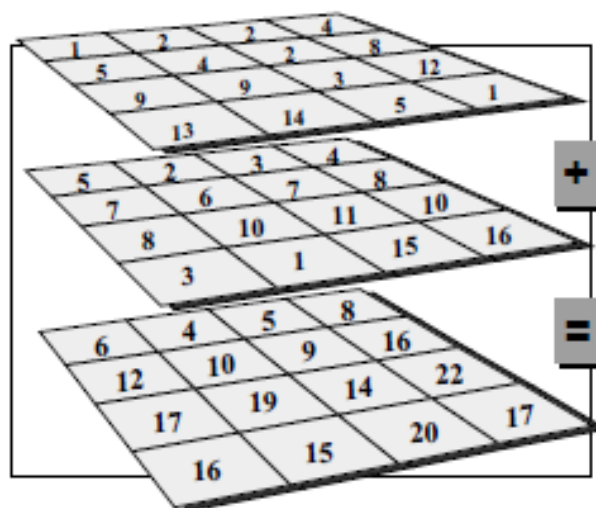


Fig. 5.3.1.2.

Consumo del suolo

Schema esemplificativo della metodologia zonale (MAP Algebra)

Per preparare l'elaborato ci si è basati sull'utilizzo di diversi **indicatori/Strati informativi** scelti valutando la vocazione territoriale, l'importanza e le relazioni spaziali che li collegano ai diversi indicatori, in generale l'analisi si è concentrata su i seguenti:

INDICATORI/STRATI INFORMATIVI

- **Densità territoriale dell'edificato** utilizzando il cassone edilizio fornito dal catasto aggiornato a maggio 2011 a cui è stata aggiunta una fascia di 25 mt per includere anche le aree accessorie all'edificio come cortili, parcheggi ed in generale suoli non permeabili;
- **Grado di urbanizzazione**, utilizzando il PRGC vigente dove ad ogni area è stato assegnato un peso differente a seconda delle prescrizioni previste dallo stato di diritto;
- **Grado di accessibilità veicolare**, in modo particolare per le residenze e per le attività economiche;
- **Livello di servizi pubblici secondari.**

L'obiettivo è stato quello di valutare l'effetto della posizione delle singole aree in funzione della variabilità del dato osservato.

In generale si **analizza il comportamento di ogni singolo livello di dati partendo dal presupposto che ogni area ha effetti anche sulle aree limitrofe per il principio di autocorrelazione spaziale.**

I livelli sono stati elaborati attribuendo un **peso differente a seconda della propria destinazione d'uso.**

In funzione della destinazione delle singole aree (per esempio aree sottoposte a vincolo oppure destinate a Parco è stato assegnato valore minimo, per aree con servizi importanti quali scuole è stato assegnato valore maggiore), della densità territoriale e del livello di servizi della zona e del suo grado di urbanizzazione.

La **viabilità**, a seconda del tipo di strada, viene considerata con una fascia di attrazione di dimensioni diverse a seconda della sua rilevanza.

Le strade comunali (salvo quelle a servizio delle aree produttive esistenti) e le strade bianche non sono state prese in considerazione.

Successivamente si è passati ad elaborare il **modello raster** che ci ha permesso di rappresentare fenomeni continui e variabili legate ad oggetti areali potendo sfruttare notevoli capacità analitiche, legate al fatto che **un modello raster regolare è una matrice, su cui si possono applicare algoritmi molto efficienti**

Per la **rasterizzazione o GRIDDING** si è utilizzato un **passo della cella paria a 5 mt**, in modo da ottenere dei dati funzionali alla definizione di una griglia (GRID) di analisi spaziale.

Come detto in precedenza la generazione dei GRID si è resa necessaria per poter effettuare una analisi spaziale uniforme ed omogenea su tutto il territorio e

successivamente sovrapporre i singoli strati per attribuire ad ognuno un peso che ha poi generato il risultato visibile nella tavola di **Fig. 5.3.1.3. "Aree dense e di transizione"**, con una **classificazione per aree libere, dense e di transizione**.

Per le aree urbane e periurbane si è proceduto alla omogeneizzazione del territorio allo scopo di eliminare le discontinuità in ambiti con consistenza non rilevante.

L'applicazione del metodo rivela la predisposizione delle aree che coronano l'articolata area urbana di Sant'Ambrogio di Torino e ovviamente delle aree intercluse e delle zone già parzialmente o totalmente dotate di un buon grado di infrastrutturazione.

Da tale rappresentazione è altresì utile comprendere gli interventi di razionalizzazione, rigenerazione, sostituzione dell'edificato preesistente da destinare alla "trasformazione".

A seguito di tale analisi si può affermare che il Progetto Preliminare di Variante Strutturale che si presenta contiene interventi di moderato sviluppo edilizio il che lo rende sufficientemente sostenibile degli ambiti che lo riceveranno anche in funzione degli abitanti che si propone insediare.

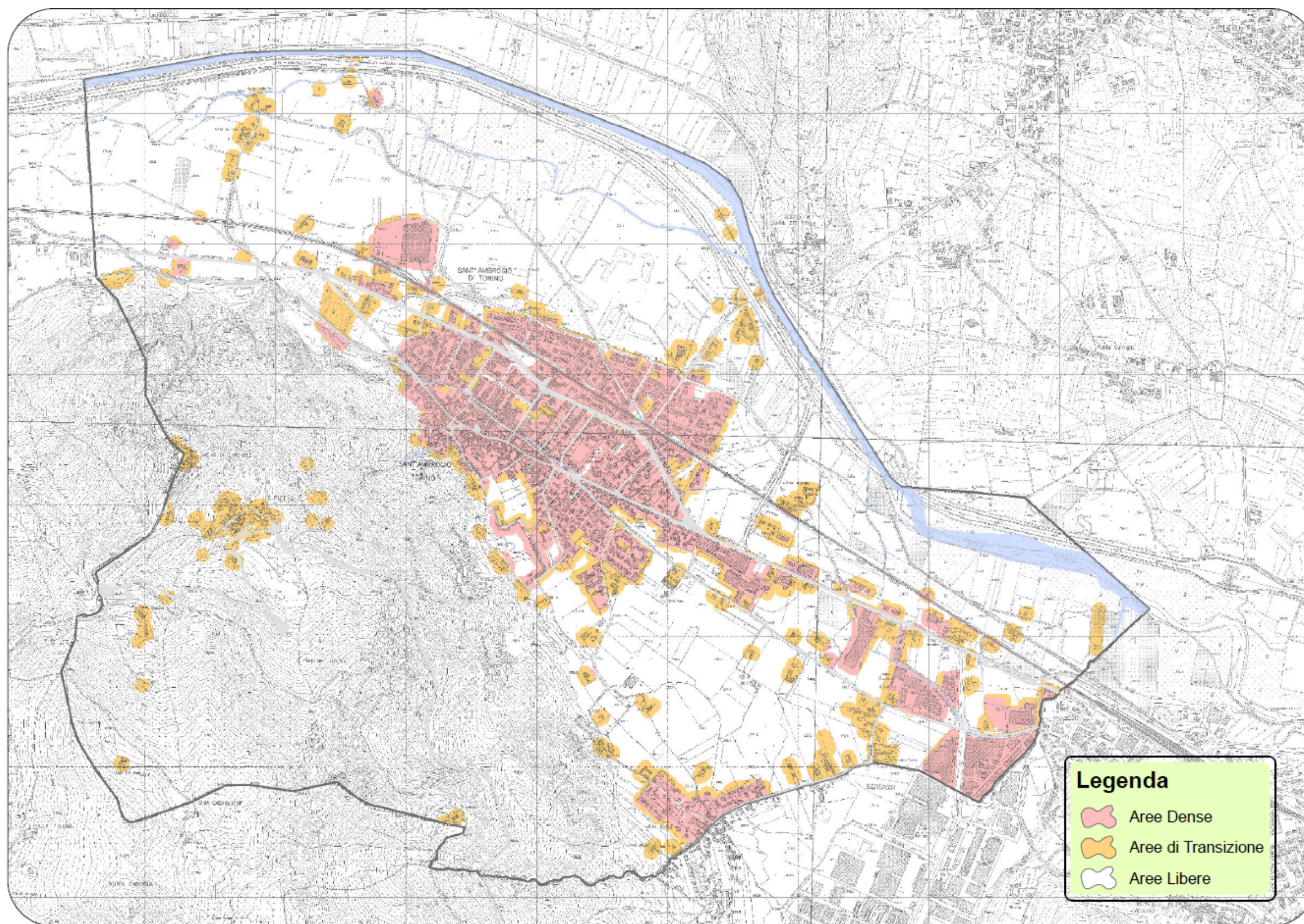


Fig. 5.3.1.3. Aree dense e di transizione

5.4 GEOLOGIA, GEOMORFOLOGIA, GEOIDROLOGIA

GEOLOGIA

L'asse della bassa Valle di Susa attraversa tre fra le principali unità strutturali del settore nord occidentale dell'arco alpino; più precisamente, procedendo da E verso W, si incontrano in successione il Massiccio Ultrabasico di Lanzo, la Formazione dei calcescisti con pietre verdi ed il Massiccio Dora Maira.

Il **Massiccio di Lanzo**, posto allo sbocco della Valle di Susa, affiora estesamente sul versante orografico sinistro da Caselette sino ad Almese, formando tra l'altro la massa montuosa del Musinè; è costituito in prevalenza da rocce peridotitiche, originate dalla risalita di materiale crostale all'inizio dell'orogenesi alpina; tali peridotiti hanno subito, nelle zone più superficiali, un processo di serpentinizzazione che ha dato origine a strutture schematizzabili con un nucleo lherzolitico circondato da lherzoliti più o meno serpentinizzate e, verso l'esterno, da serpentiniti vere e proprie.

La **Formazione dei calcescisti con pietre verdi** è suddivisa in una unità interna (o orientale), considerata di dominio oceanico, ed una esterna (o occidentale), di ambiente continentale.

La prima è costituita da calcescisti post-liassici intimamente associati con pietre verdi; la seconda vede invece prevalere litotipi triassici (calcari e dolomie) accompagnati da una sottile coltre di calcescisti liassici generalmente privi di ofioliti.

Rocce di entrambe le unità affiorano sui due versanti della valle tra Avigliana e Condove, con ofioliti dell'unità interna (prasiniti, gabbri, serpentiniti, ecc.) assolutamente prevalenti nella zona montuosa del Comune di Sant'Ambrogio, con la possibile presenza di minerali asbestosi in concentrazioni da verificare per grandi opere.

Le serpentiniti del versante occidentale del M. Moncuni proseguono, a Sud di Trana, nella dorsale del M. Pietraborga. Sono frequenti le zone molto laminate o fittamente pieghettate, osservabili spesso in corrispondenza delle intercalazioni rodingitiche.

Ad occidente le serpentine sono in contatto con una larga fascia di prasiniti le quali mostrano talvolta relitti di strutture gabbroidi. Verso settentrione le serpentine del M. Moncuni trovano invece prosecuzione nella serie di piccoli dossi montonati, ubicati presso il Lago Grande di Avigliana, e, ancora più a Nord, nella grande massa ultrabasica Sant'Ambrogio - Sacra di San Michele allo sbocco della Valle di Susa. Si tratta di serpentine antigoritiche con noduli rossastri di titanclinohumite.

Numero e intercalazioni lenticolari e filoniane di rodingiti trovano la migliore esposizione nelle grandi cave di pietrisco alle falde della Sacra di San Michele.

Il **Massiccio Dora Maira** rappresenta il substrato cristallino formatosi prima del sollevamento alpino. Esso affiora nel settore centrale della valle, e ad Ovest di Valgioie:

le litologie prevalenti sono gneiss e micascisti di vario tipo, a cui si trovano localmente associati quarziti, marmi e anfiboliti.

Tra Sant'Ambrogio e Chiusa San Michele il Massiccio Dora Maira viene tettonicamente in contatto con le ofioliti della formazione dei calcescisti lungo una linea che attraversa la valle e continua sul versante opposto (sinistro) al di sopra di Condove.

Alla luce delle più recenti interpretazioni la struttura della regione risulta essere relativamente semplice, con le diverse unità litologiche che si sovrappongono in successione dalle più antiche alle più recenti.

Gneiss occhiadini, gneiss minuti e micascisti (con relative intercalazioni di marmi e anfiboliti) costituiscono i terreni più antichi della sequenza geologica, passando verso l'alto a gneiss e micascisti grafitici di probabile età carbonifera.

Questa sequenza è ricoperta stratigraficamente da litotipi triassici che rappresentano la base della serie mesozoica dei Calcescisti con Pietre Verdi.

Più complessi e non ancora completamente chiariti i rapporti tra il Massiccio ultrabasico di Lanzo e le adiacenti unità strutturali; si tratterebbe comunque di litologie antiche collocatesi nella posizione attuale durante il primo periodo dell'orogenesi alpina.

Per quanto concerne la tettonica rimane ancora aperto in sede scientifica il dibattito tra diverse interpretazioni; secondo VIALON (1966) e MICHARD (1967) il Massiccio del Dora-Maira, costituito dallo zoccolo polimetamorfico preercinico, risulterebbe ricoperto in discordanza dal Complesso dei Calcescisti con Pietre Verdi, costituito da para e ortoscisti di età Permo-Carbonifera e Mesozoica, metamorfosati durante l'orogenesi alpina. Tale ciclo orogenetico, caratterizzato da un unico evento metamorfico, sia pure polifasico, avrebbe dapprima provocato una lineazione a grande scala, con pieghe orientate N120E-N60E, durante la quale si sarebbero individuate le unità tettoniche principali; in seguito una seconda fase, perpendicolare alla prima, avrebbe originato un basculamento generalizzato verso W della valle il quale, unitamente all'azione di alcuni importanti sistemi di fratture, avrebbe portato alla formazione della depressione tettonica della Valle di Susa, poi rimodellata dall'azione erosiva dei ghiacciai durante le varie epoche glaciali del Quaternario.

GEOMORFOLOGIA E DISSESTI

Dal punto di vista morfologico il territorio indagato si suddivide in due settori principali: il primo si sviluppa in corrispondenza dei versanti montuosi mentre il secondo, posto a nord del primo, è impostato sulla piana alluvionale della Dora Riparia.

L'analisi del territorio ha permesso di evidenziare gli elementi geomorfologici e dissestivi individuati all'interno del territorio comunale di Sant'Ambrogio, distinti in base alla loro

origine genetica; si è voluto fornire in questo modo un quadro il più esauriente possibile a riguardo delle problematiche relative alla dinamica dei versanti, alla dinamica fluviale ed alla tendenza evolutiva dei corsi d'acqua ed alla dinamica dei conoidi.

FORME E PROCESSI DI ORIGINE GRAVITATIVA

Frana di crollo e ribaltamento attiva, Frana di crollo e ribaltamento quiescente, Frana di scivolamento quiescente, Frana complessa quiescente

Sono state censite e cartografate i settori in frana differenziati a seconda della loro classificazione e del loro stato di attività. Vengono definiti quiescenti, secondo quanto indicato dalla legenda regionale per la redazione della carta geomorfologica e dei dissesti dei P.R.G.C., i dissesti di cui non risultano movimenti attuali evidenti o non risultano riattivazioni in tempi recenti.

Per la definizione delle aree in frana si è fatto riferimento alle perimetrazioni indicate dalle banche dati IFFI e RiskNat poi riviste alla luce dei sopralluoghi effettuati.

Settori alla base del versante sede di possibili crolli

Vista la notevole acclività dei versanti che sovrastano l'abitato di Sant'Ambrogio è stata individuata una fascia al piede del versante potenzialmente soggetta a fenomeni di crollo dalle pareti rocciose. Nei settori di versante interessati da fenomenologie dissestive, in particolare il settore meridionale, ci si è avvalsi per la definizione della fascia di simulazioni di rotolamento massi lungo il versante eseguite con il programma ROTOMAP della Geo&Soft. (il programma consente l'analisi statistica tridimensionale dell'instabilità con rotolamento nei pendii in roccia, la determinazione dei percorsi più probabili dei massi, la generazione di curve di isofrequenza dei punti d'arrivo e di curve isoenergetiche relative ai livelli di energia cinetica media e massima). I dati strutturali di input sono stati ricavati dal progetto di sistemazione del versante sovrastante la S.P. 188 (Interventi di consolidamento e protezione versante roccioso dal km11+000 al km13+000 nel comune di Sant'Ambrogio).

FORME E PROCESSI ORIGINATE DALL'AZIONE DELLE ACQUE SUPERFICIALI

Alveo della Dora Riparia e superfici lacustri, reticolato idrografico minore a cielo aperto e intubato.

Sono stati individuati i corsi d'acqua che interessano il territorio comunale indicando per ognuno lo stato di fatto; alla luce della ricostruzione del quadro dissestivo ci è sembrato importante evidenziare i numerosi tratti d'alveo che negli ultimi anni sono stati oggetto di

importanti lavori di sistemazione e/o adeguamento.

Sono stati individuati inoltre i tratti di corsi d'acqua, provenienti dai versanti che presentano segni di fenomeni di erosione intensa.

Aree inondate nel corso dell'evento alluvionale 1994

La perimetrazione delle aree inondate nel corso dell'evento è tratta dalla "Planimetria con limiti di esondazione e degli effetti indotti dall'evento alluvionale 4 Novembre 1994" redatta dall'Ing. Bellino; sono stati indicati i settori interessati dalle acque di esondazione sia da parte del reticolo principale che da parte dei rii minori riportando, dove possibile, le altezze della lama d'acqua.

Area inondata dalla Dora nel corso dell'evento 1957

La perimetrazione delle aree inondate nel corso dell'evento è tratta da una cartografia inedita redatta dal Prof. Renato Nervo.

Settore soggetto a ristagno idrico superficiale

Questo settore localizzato al confine comunale con Avigliana è ribassato rispetto alle viabilità ed ai terreni circostanti, risultando pertanto sede di potenziali fenomeni di ristagno idrico nel corso di eventi meteorici.

FORME E PROCESSI DI CONOIDE

Settore di conoide attivo caratterizzato da pericolosità elevata (CAb), settore di conoide attivo caratterizzato da pericolosità medio-moderata (CAm), settore di conoide stabilizzato (CS)

Sono stati rappresentati i conoidi suddivisi in settori a diversi gradi di pericolosità

GEOIDROLOGIA

L'analisi delle misure di soggiacenza eseguite nel mese di agosto 2011 hanno permesso di osservare come la superficie freatica si attesti ad una profondità dal piano campagna compresa in genere tra 4 e 5 metri nei settori occidentali del territorio comunale fino a quote più prossime al piano campagna (1-2 m) nei settori al confine comunale con Avigliana.

Le linee isofreatiche ricostruite relativamente alla falda superficiale mostrano per la stessa un andamento WNW-ESE ed un gradiente dello 0,25%.

L'andamento della falda è condizionato dalla morfologia valliva e dai dati a disposizione la stessa sembra alimentare la Dora.

Falde confinate e profonde sono contenute all'interno degli orizzonti sabbiosi che

secondo la stratigrafia del pozzo sito in loc. Verdina sono presenti tra le profondità di 160 e 203 metri dal piano campagna.

Il territorio di Sant'Ambrogio può essere suddiviso in complessi idrogeologici omogenei così distinti:

Depositi ghiaioso-sabbiosi sul fondovalle principale (permeabilità medio-elevata)

Sono depositi di natura fluviale grossolani con sabbie e ghiaie eterometriche, a debole matrice limosa che presentano, di norma, un buon grado di addensamento ed una permeabilità solitamente elevata. Non è però da escludere la presenza di alternanze di limi sabbioso-argillosi poco addensati e di sabbie fini con subordinati limi legati a momenti deposizionali a minore energia caratterizzati da permeabilità ridotta.

Depositi di versante talora a grossi blocchi (permeabilità elevata)

Sono depositi di versante molto grossolani privi di matrice e di copertura pedogenizzata caratterizzati di norma da permeabilità molto elevata.

Depositi ghiaioso-sabbiosi con blocchi eterometrici (depositi di conoide e glaciali) (permeabilità media)

Sono depositi costituiti da ghiaie sabbiose con frequenti blocchi angolosi ad addensamento elevato di norma contraddistinti da permeabilità media.

Depositi limoso-sabbiosi con ciottoli (depositi glaciali di fondo) (permeabilità ridotta)

Sono depositi costituiti da ciottoli e blocchi immersi in una matrice siltoso-argillosa e siltoso-sabbiosa molto addensata e risultano caratterizzati da permeabilità estremamente ridotta.

Substrato roccioso affiorante talora con copertura detritico-colluviale di potenza ridotta (permeabilità per fratturazione)

Il substrato roccioso è caratterizzato da permeabilità secondaria per fratturazione. Quando massiccio risulta impermeabile.

TETTONICA E SISMICITÀ

L'attività tettonica e geodinamica tuttora attiva in Piemonte porta la regione ad essere interessata da una sensibile attività sismica, generalmente modesta come intensità, ma notevole come frequenza.

Osservando la localizzazione degli epicentri dei terremoti registrati dalla rete sismica si nota chiaramente una distribuzione dispersa lungo due direttrici principali: una segue la

direzione dell'Arco Alpino occidentale nella sua parte interna, in corrispondenza del massimo gradiente orizzontale della gravità, l'altra più dispersa segue l'allineamento dei massicci cristallini esterni in corrispondenza del minimo gravimetrico delle alpi Occidentali francesi. Le due direttrici convergono nella zona del Cuneese, per riaprirsi a ventaglio verso la costa interessando il Nizzardo e l'Imperiese.

Negli ultimi due secoli, gli eventi più importanti risentiti in Piemonte sono stati i seguenti:

Data	Lat.	Long.	Io (M.S.K)
02/04/1908	44°52'	7°16'	VIII
01/11/1858	44°50'	7°20'	VIII
05/09/1886	45°50'	7°22'	VII
26/10/1914	45°05'	7°20'	VII
22/05/1943	45°06'	7°30'	VI-VII
17/02/1947	44°54'	7°18'	VII-VIII
05/01/1980	44°58'	7°19'	VII
21/08/2000	44°08°	8°22'	VII

Come osservabile dall'immagine allegata, tratta dal sito webgis dell'ARPA Piemonte, dal 2001, data dalla quale è attiva la rete di monitoraggio, il territorio di Sant'Ambrogio è stato interessato da più eventi sismici seppur di intensità ridotta (i triangoli indicano i sismi registrati a partire dal 2001).

I dati di disaggregazione forniti dall'INGV per tutti i punti della griglia nazionale indicano per il sito di Sant'Ambrogio valori medi di magnitudo e distanza del sisma di riferimento pari a M: 4,7 e d: 8,07.

A seguito dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, recante 'Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica', è stata introdotta una nuova classificazione sismica del territorio nazionale articolata in 4 zone caratterizzate da un diverso grado di pericolosità sismica.

Con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519 del 28 aprile 2006 sono stati approvati i criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone, nonché la mappa di pericolosità sismica di riferimento a scala nazionale. □ Con la Deliberazione della Giunta Regionale 19 gennaio 2010, n. 11-13058, si è provveduto all'aggiornamento ed adeguamento dell'elenco delle zone sismiche.

Il comune di Sant'Ambrogio è stato inserito in classe sismica 3 per la quale sono previsti valori di PGA compresi tra 0,05g e 0,15g.

I PRINCIPALI EVENTI ALLUVIONALI

In questa sezione sono brevemente analizzati gli eventi alluvionali che, negli ultimi anni, hanno determinato i maggiori effetti sul territorio comunale di Sant'Ambrogio ovvero quello del giugno 1957, del novembre 1994 e quello dell'ottobre 2000.

L'evento del 1957

“Il fenomeno alluvionale del 12-15 giugno 1957 fu per estensione dei territori interessati e per entità dei danni prodotti uno dei più gravi verificatisi nel Piemonte e Valle d'Aosta dal secolo scorso ad oggi.

Nel trenta giorni precedenti si erano avuti, quasi quotidianamente, piogge e temporali. La perturbazione andò evolvendosi in nuclei più attivi, con epicentro persistente in alcuni settori lungo il confine con la Francia e la Svizzera (estremità settentrionale delle Alpi Marittime, zona di crinale delle Cozie, parte meridionale delle Graie e settore centro-orientale del M. Rosa).

Nel bacini dell'arco alpino occidentale, dalla Dora Baltea all'alto Tanaro, le precipitazioni, nei cinque giorni dall'44 al 45 giugno, superarono di 2-4 volte i valori medi dell'intero mese di giugno.

L'evento pluviometrico ebbe la fase culminante nei giorni 13 e 14, quando già il terreno era ad un elevato grado di imbibizione; il concomitante aumento della temperatura contribuì inoltre, sia pure in misura diversa da luogo a luogo, ad incrementare i deflussi, attraverso la fusione di coltri nevose ancora abbastanza estese” (M. GOVI).

In valle di Susa la quantità di pioggia concentrata nell'arco di pochissimi giorni, in pieno periodo di disgelo delle nevi, e la precarietà del versanti, causarono l'esondazione di quasi tutti gli affluenti e conseguentemente della Dora stessa.

Nella bassa valle esisteva una stazione idrometrica dell'Ufficio Idrografico del PO in località S. Valeriano presso S. Antonino di Susa. Tale stazione registrò un'altezza massima di m 4.50 il 14/6/1957 poco prima che le acque la distruggessero. La superficie allagata risultò di circa 2.750 Ha coltivati, comprendenti vigneti, frutteti, prati, ecc. Oltre che dalle esondazioni della Dora Riparia il fondovalle fu interessato da imponenti fenomeni di alluvionamento, per la violenta attività torrentizia in conoide di alcuni tributari (torrenti Prebec, Gerardo, Gravio di Condove). Danni rilevanti subirono la linea ferroviaria per lunghi tratti e le due strade statali (n. 24 e n. 25) che furono raggiunte e sommerse in parecchi punti (F. MARAGA).

Come risulta dal limite delle aree inondate riportato sulla carta geomorfologica e dei dissesti (Tav.2) il territorio comunale di Sant'Ambrogio fu coinvolto dall'evento limitatamente ai settori più prossimi alla Dora Riparia.

L'evento del novembre 1994

L'evento del 2-6 novembre 1994 ha comportato effetti diffusi in tutta la provincia di Torino provocando fenomeni franosi ed esondazioni lungo i corsi d'acqua.

L'evento meteorico non interessò l'intero bacino della Dora Riparia che per questo motivo non raggiunse condizioni di piena confrontabili a quelle dell'ottobre 2000.

Anche a Sant'Ambrogio l'evento meteorico ebbe effetti sul reticolato idrografico minore provocando l'allagamento (con battente idrico limitato e bassa energia) delle aree ad esse circostanti indicate sulla Tav. 2 "Carta geomorfologica e dei dissesti con il colore azzurro".



In particolare furono interessati alcuni settori a valle del conoide del Rio San Michele, ampi settori a nord del rilevato ferroviario e le aree lungo il canale Cantarana a monte dell'abitato.

Le informazioni relative all'evento sono state tratte da una cartografia redatta dall'Ing. Bellino nell'ambito di progetti di sistemazione realizzati per il Comune di Sant'Ambrogio in quanto non vengono riportate segnalazioni sulle documentazioni scaricabili dal sito di ARPA Piemonte.

L'evento dell'ottobre 2000

Durante l'ultimo evento alluvionale, verificatosi nell'ottobre 2000, il territorio comunale di Sant'Ambrogio è stato interessato principalmente dall'attività di piena della Dora Riparia che ha prodotto solo modesti danni agli edifici ed alla viabilità (ponte sulla Dora Riparia) a seguito di allagamenti diffusi, con locali accumuli di materiale fine, concentrati soprattutto in destra idrografica dal ponte al confine con il territorio comunale di Avigliana.

Lungo la circonvallazione si sono avuti diffusi allagamenti ad opera del canale di raccolta delle acque di ruscellamento (Canale Cantarana) a monte dell'abitato dove non si sono registrati danni.

		<p>dott. geol. Secondo Antonio ACCOTTO Via Ivrea, 20 – 10016 Montalto Dora (TO) tel 0125.652111 sa.accotto@libero.it</p>
---	---	--

5.5. COMPONENTE ACUSTICA

Vedere **ALLEGATO 5.5. COMPONENTE ACUSTICA**
al presente RAPPORTO AMBIENTALE

6. QUADRO RIEPILOGATIVO DI VALUTAZIONE E CONCLUSIONI

Con riferimento alla Variante Strutturale n. 1 del Comune di Sant'Ambrogio, il presente Rapporto Ambientale, ha definito il quadro ambientale dello stato di fatto in cui la variante si inserisce valutando le potenziali criticità rispetto alle singole componenti indagate.

Si è inoltre provveduto, per quanto possibile con le conoscenze attuali rispetto ai singoli interventi, a valutare i potenziali impatti derivanti dall'attuazione delle trasformazioni della variante.

Il quadro valutativo ha fatto emergere una sostanziale compatibilità ambientale dei contenuti e delle previsioni della Variante, che trova riscontro nelle scelte normative volte all'ottenimento di elevati standard progettuali prescritti nelle schede normative delle Norme Tecniche di Attuazione.

Infine, si sottolinea che per i puntuali elementi di criticità riscontrabili per alcune componenti (ad esempio atmosfera e rumore) nella fase di cantiere di alcuni interventi, sarà possibile approfondire l'entità di detti impatti nella fase di valutazione ambientale dei singoli progetti qualora essi siano assoggettati, come tipologie di opera, alle categorie di cui alla LR 40/98 e s.m.i., (disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione) e quindi sottoposti alla fase di verifica ambientale (ed eventualmente alla fase di valutazione di impatto ambientale) ai sensi degli articoli 10 e/o 12 della normativa citata.

Il progetto di Variante inoltre recepisce le indicazioni emerse dai seguenti documenti di cui di seguito si riporta una sintesi:

- ADEGUAMENTO DEL PRGC AL PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI).
- PARERE SISMICO RELATIVO ALLA VARIANTE L.R. 1/2007 ED AL PRGC VIGENTE
- LA VERIFICA DI COMPATIBILITÀ ACUSTICA DELLE PREVISIONI DI VARIANTE

ADEGUAMENTO DEL PRG AL PAI E LA VALUTAZIONE IN LINEA TECNICA DELLA DOCUMENTAZIONE GEOLOGICA RELATIVA ALLA VARIANTE AI SENSI DELL'ARTICOLO 2 COMMA 9 DELLA L.R. 1/2007

Nell'ambito della procedura di Variante l'Amministrazione intende conseguire l'adeguamento del PRGC al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI).

A tal fine si è proceduto all'aggiornamento, integrazione ed approfondimento degli elaborati di carattere geologico secondo i criteri contenuti nella circolare PGR n. 7/LAP/PET/96 e nella Nota Tecnica Esplicativa, e ad attivare le procedure per pervenire

alla condivisione del quadro comunale del dissesto nell'ambito del Tavolo Tecnico del Gruppo Interdisciplinare.

In data 29/08/2011 con protocollo n. 7306 (protocollo della Regione Piemonte n. 64756 del 31/08/2011) da parte dell'Amministrazione Comunale di Sant'Ambrogio di Torino è stata inoltrata alla Regione Piemonte (protocollo della n. 64756 del 31/08/2011) la documentazione relativa alla Variante Strutturale n. 1 di adeguamento al Piano per l'Assetto Idrogeologico pr l'acquisizione del "*parere unico*" ai sensi della DGR 31-1844 del 7/4/2011.

Con nota prot. 79286 del 17/10/2011 la Regione Piemonte ha dichiarato che "*...visionata la documentazione di analisi geologica, geomorfologica, idrogeologica prodotta il Settore regionale ritiene che gli elaborati presentati siano sostanzialmente adeguati al Piano per l'Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Po (PAI), e quindi idonei ad aggiornare il quadro del dissesto contenuto nell'Atlante dei Rischi PAI a condizione che siano recepite le richieste di integrazione illustrate nella relazione.....*".

Nel parere del Gruppo Interdisciplinare allegato alla nota suddetta, la Regione Piemonte – Settore Decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico di Torino - ha pertanto espresso la richiesta di alcune integrazioni e/o modifiche da apportare agli elaborati esaminati prima dell'adozione del Progetto Preliminare di Variante.

Le suddette integrazioni e/o modifiche sono in corso di controdeduzione con apposite note di risposta da parte del geologo che ha predisposto gli elaborati consegnati in data 29/08/2011 alla Regione Piemonte e saranno approfondite in sede di Conferenza di Copianificazione.

Le valutazioni sopra richiamate riguardano sia gli approfondimenti geologici riguardanti le nuove aree di intervento urbanistico introdotte dalla Variante, sia gli elaborati redatti per l'adeguamento del PRGC al PAI.

I seguenti elaborati costituiscono aggiornamento e sono a tutti gli effetti sostituiti degli studi geologici predisposti per la redazione del PRGC vigente.

- RELAZIONE GEOLOGICO-TECNICA
- ALLEGATI ALLA RELAZIONE GEOLOGICO-TECNICA
- TAV.1 - LA CARTA GEOLOGICA
- TAV.2 - LA CARTA GEOMORFOLOGICA E DEI DISSESTI
- TAV. 3 - CARTA GEOIDROLOGICA
- TAV. 4 - CARTA LITOTECNICA
- TAV. 5 - CARTA DELL'ACCLIVITÀ
- TAV. 6 - CARTA DELLE OPERE DI DIFESA IDRAULICA CENSITE

- TAV. 7 - CARTA DEGLI ELEMENTI MORFOLOGICI INFLUENZANTI LA RISPOSTA SISMICA
- TAV. 8 - CARTA DELL'EVENTO ALLUVIONALE 2000
- TAV. 9 - CARTA DI SINTESI
- RELAZIONE DI CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI DEGLI ENTI

PARERE SISMICO RELATIVO ALLA VARIANTE L.R. 1/2007 ED AL PRGC VIGENTE

In data 29/08/2011 con protocollo n. 7306 (protocollo della Regione Piemonte n. 64756 del 31/08/2011) da parte dell'Amministrazione Comunale di Sant'Ambrogio di Torino è stata inoltrata alla Regione Piemonte (protocollo della n. 64756 del 31/08/2011) la documentazione relativa alla Variante Strutturale n. 1 ai fini dell'espressione del "*parere sismico*" (Ord. P.C.M. n. 3274 del 20.03.2003 – D.G.R. n. 61-11017 del 17.11. 2003; art. 89 del D.P.R. 06.06.2001 n. 380 – Circ . P.G.R. 27.04.04 n. 1/DOP).

Sulla base dell'istruttoria svolta, il Settore Regionale competente, esprime "*parere favorevole*" sullo strumento urbanistico in oggetto ai sensi dell'art. 89 del D.P.R. 380/01.

In relazione alla caratterizzazione sismica del territorio si sottolinea che gli approfondimenti previsti per la realizzazione degli strumenti esecutivi di piano, in funzione delle indagini condotte alla scala di maggior dettaglio e ai risultati delle prove dirette e indirette condotte in sito, potrebbero determinare una diversa caratterizzazione geotecnica dei terreni studiati ed una possibile differente risposta sismica, attualmente solo stimata.

VERIFICA DI COMPATIBILITÀ ACUSTICA DELLE PREVISIONI DI VARIANTE

In attuazione della legge 447 del 26/10/1995 ed in applicazione delle "Linee guida per la classificazione acustica del territorio", di cui alla D.G.R. 6 agosto 2001, n. 85/3802, il Comune di Sant'Ambrogio di Torino, con **D.C.C. n. 42 del 13/07/2004**, ha approvato il "Piano di Classificazione Acustica" (P.C.A.) del territorio comunale.

Non risultano approvate varianti allo strumento urbanistico citato precedentemente.

Le aree interessate dalla variante sono classificate nel Piano di Classificazione Acustica vigente come segue:

AMBITI DI TRASFORMAZIONE DELLA VARIANTE	Piano di Zonizzazione Acustica Vigente	Piano di Zonizzazione Acustica Variante
AR_T1 ex cava Valle	Classe II	Classe II
AR_T2 ex cava Sales	Classe IV e III	Classe III e II
AR_T3 ex cava Cis	Classe II	Classe II
AR_Cts1 ex Cinema	Classe II	Classe II
AR_V1 ex Omega	Classe II	Classe II
AR_V2 ex maglificio Bosio	Classe III	Classe III

Nell'ambito del Rapporto Ambientale viene presentata l'analisi dettagliata della componente rumore che ha permesso di determinare l'aggiornamento del Piano di Classificazione Acustica alla Variante.

6.2. INTEGRAZIONE DEI CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE EMERSI DA RAPPORTO AMBIENTALE

Al fine di orientare la Variante al PRGC vigente del Comune di Sant'Ambrogio di Torino, i criteri di sostenibilità ambientale emersi dal Rapporto Ambientale sono stati tradotti in obiettivi della Progetto Preliminare.

Tale elenco si riferisce alla dimensione plurale e multisetoriale della sostenibilità, tiene conto degli "obiettivi ambientali" e degli "obiettivi politici", delle integrazioni nei piani e nei programmi in modo da garantire la coerenza.

Tali obietti sono riportati nella seguente "matrice" semplificata che contiene le più significative finalità generali della Variante Strutturale e che si vogliono conseguire con pari priorità.

MATRICE ESEMPLIFICATIVA DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI DELLA VARIANTE STRUTTURALE	
N. Priorità	OBIETTIVI
1	Riqualificazione delle Aree Degradate
2	Valorizzazione e Tutela del Patrimonio storico – culturale e paesaggistico
3	Riqualificazione degli Spazi Urbani
4	Realizzazione di Nuove Centralità Urbane
5	Recupero del Patrimonio Edilizio esistente
6	Valorizzazione e Tutela dei Beni Pubblici
7	Realizzazione di Strutture Turistico – Ricettive a servizio della Vocazione Turistico – Culturale della Città
8	Risparmio Energetico

6.3. LE PREVISIONI E GLI INDIRIZZI DI TRASFORMAZIONE DELLA VARIANTE STRUTTURALE

Le indicazioni emerse dal Rapporto Ambientale sono state utilizzate per l'individuazione degli ambiti di trasformazione e sono state recepite dalle **Norme Tecniche di Attuazione - NTDA**, della Variante che di seguito si riportano.

Le NTDA del Progetto Preliminare della **Variante** sviluppano per ogni nuovo Ambito di Trasformazione, una Scheda Normativa- Progettuale e una Scheda Grafica - Progettuale. La Scheda Normativa- Progettuale dell'ambito è articolata in 3 sezioni ed indica:

SEZIONE 1

Parte 1a

DATI CATASTO TERRENI (da visura)

DESCRIZIONE

OBIETTIVI

Parte 1b

PROCEDURA DI ATTUAZIONE

SEZIONE 2

PRESCRIZIONI DA RISPETTARE NELL'ELABORAZIONE DI STRUMENTO URBANISTICO ESECUTIVO - S.U.E.

Parte 2a

PARAMETRI URBANISTICI

Parte 2 b

PARAMETRI EDILIZI

Parte 2 c

PARAMETRI GEOMORFOLOGICI - Idoneità all'utilizzazione urbanistica

Parte 2 d

PARAMETRI ZONIZZAZIONE ACUSTICA

SEZIONE 3

PRESCRIZIONI DA RISPETTARE NELL'ELABORAZIONE DI STRUMENTO URBANISTICO ESECUTIVO - S.U.E.

REGOLE EDILIZIE E COMPOSITIVE - Dati planovolumetrici (allegata SCHEDA GRAFICA)

Destinazione aree per servizi pubblici

Destinazione aree per servizi privati

Caratteristiche tipologiche/architettoniche degli edifici

La Scheda Grafica- Progettuale dell'ambito, inserita nelle presenti NTDA, individua, la Superficie Territoriale (ST) ed all'interno della stessa, le aree di concentrazione dell'edificato- Superficie Fondiaria (SF), le aree minime da cedere gratuitamente per la realizzazione dei Servizi Pubblici (art. 21 della L.U.R.), la viabilità e le piste ciclabili.

I contenuti della Scheda Normativa - Progettuale e della Scheda Grafica - Progettuale sono prescrittivi.

In generale sono previsti interventi di Ristrutturazione urbanistica e Nuovo Impianto per gli ambiti AR_T e AR_C.

Mentre per gli ambiti AR_V sono previsti il Risanamento e Restauro Conservativo e la Ristrutturazione Edilizia.

Le aree minime da cedere gratuitamente per la realizzazione dei Servizi Pubblici (art. 21 della L.U.R.) sono sempre il 35% della Superficie Territoriale (ST) e nei casi (AR_V1 e AR_V2) in cui non ci sia disponibilità di aree i servizi sono da monetizzare con l'applicazione dei criteri previsti dalla vigente normativa in materia di esproprio

Ambiti di Riqualificazione e Trasformazione delle ex cave (AR_T)

AR_T1 ex cava Valle

AR_T2 ex cava Sale

AR_T3 ex cava Cis

Il piano classifica come Ambiti di Riqualificazione e Trasformazione le parti di territorio degradate a seguito della cessazione dell'attività estrattiva.

Per tali ambiti sono previsti interventi di radicale ristrutturazione urbanistica e di nuovo impianto da attuarsi a mezzo di strumenti urbanistici esecutivi convenzionati o permesso di costruire convenzionato.

Gli Ambiti di Riqualificazione e Trasformazione sono considerati di categoria B secondo il D.M. 02.04.68, di ristrutturazione urbanistica ai sensi dell'art. 13 L.U.R., nonché di recupero ai sensi della L. 457/78.

Le tavole di piano in scala 1:5.000 e 1:2.000 individuano gli Ambiti di Riqualificazione e Trasformazione.

L'Indice di edificabilità Territoriale (IT) è 0,08 mq SLP/mq ST oppure 0,25 mq SLP/mq ST ed è specificato nella Scheda Normativa - Progettuale di ogni ambito inserita nelle presenti NTDA.

L'Indice di edificabilità Territoriale (IT) si applica anche alle aree di proprietà pubblica ed alle strade di proprietà privata o pubblica.

Negli Ambiti di Riqualificazione e Trasformazione la quantità massima di S.L.P. è destinata a un min. residenza dell'80% oppure del 60% e a un max di mix servizi alle persone del 20% oppure del 40%.

Per alcuni ambiti è prevista la destinazione del 35% della Superficie Territoriale (ST) ad impianti sportivi.

I Servizi Pubblici (art. 21 della L.U.R.) da cedere, sono il 35% della Superficie Territoriale (ST) in quanto viene considerata una quota aggiuntiva per la città.

Ambiti di Riqualificazione e Completamento del Tessuto Urbano (AR_C)

AR_C1 ex Cinema

Il piano classifica come Ambiti di Riqualificazione e Completamento le parti di territorio che presentano edifici inutilizzati in stato di degrado.

Per tali ambiti sono previsti interventi di radicale ristrutturazione urbanistica e di nuovo impianto da attuarsi a mezzo di strumenti urbanistici esecutivi convenzionati o permesso di costruire convenzionato.

Gli Ambiti di Riqualificazione e Completamento sono considerati di categoria B secondo il D.M. 02.04.68, di ristrutturazione urbanistica ai sensi dell'art. 13 L.U.R., nonché di recupero ai sensi della L. 457/78.

Le tavole di piano in scala 1:5.000 e 1:2.000 individuano gli Ambiti di Riqualificazione e Completamento.

L'Indice di edificabilità Territoriale (IT) è 0,25 mq SLP/mq ST ed è specificato nella Scheda Normativa - Progettuale di ogni ambito inserita nelle presenti NTDA.

L'Indice di edificabilità Territoriale (IT) si applica anche alle aree di proprietà pubblica ed alle strade di proprietà privata o pubblica.

Negli Ambiti di Riqualificazione e Completamento la quantità massima di S.L.P. è destinata a un min. residenza dell'80% e a un max di mix servizi alle persone del 20%.

I Servizi Pubblici (art. 21 della L.U.R.) da cedere, sono il 35% della Superficie Territoriale (ST) in quanto viene considerata una quota aggiuntiva per la città.

Ambiti di Riqualificazione e Valorizzazione del Tessuto Storico (AR_V)

AR_V1 ex Omegas

AR_V2 ex maglificio Bosio

Il piano classifica come Ambiti di Riqualificazione e Valorizzazione le parti di territorio che presentano edifici di valore storico-architettonico.

Per tali ambiti sono previsti interventi di restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia da attuarsi a mezzo di strumenti urbanistici esecutivi convenzionati o permesso di costruire convenzionato.

Gli Ambiti di Riqualificazione e Valorizzazione sono considerati di categoria B secondo il D.M. 02.04.68, di risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia ai sensi dell'art. 13 L.U.R., nonché di recupero ai sensi della L. 457/78.

Le tavole di piano in scala 1:5.000 e 1:2.000 individuano gli Ambiti di Riqualificazione e Valorizzazione.

L'Indice di edificabilità Territoriale (IT) è 0,5 mq SLP/mq ST oppure, nel caso di risanamento conservativo, quello esistente al netto delle superfetazioni ed è specificato nella Scheda Normativa - Progettuale di ogni ambito inserita nelle presenti NTDA.

L'Indice di edificabilità Territoriale (IT) si applica anche alla di proprietà pubblica ed alle strade di proprietà privata o pubblica.

Negli Ambiti di Riqualficazione e Valorizzazione, la quantità massima di S.L.P. è destinata a residenza, mix servizi alle persone e terziario.

I Servizi Pubblici (art. 21 della L.U.R.) da cedere, sono il 35% della superficie territoriale (ST) in quanto viene considerata una quota aggiuntiva per la città e se non può essere ceduta sarà da monetizzare con l'applicazione dei criteri previsti dalla vigente normativa in materia di esproprio.

Ambiti di riqualificazione dello spazio pubblico (AR_SP)

L'Amministrazione Comunale promuove interventi di riqualificazione dello spazio pubblico nelle aree appositamente perimetrate.

L'obiettivo consiste nel migliorare la qualità e l'integrazione degli spazi pubblici attraverso il coordinamento degli interventi pubblici, nell'incentivare la riqualificazione del tessuto edilizio e nel migliorare la qualità degli ambienti storici.

L'Amministrazione redige progetti di riqualificazione dello spazio pubblico negli ambiti previsti, anche estesi ad aree a servizi contigue o prossime, in particolare quando provvede a realizzare importanti opere pubbliche sul suolo o nel sottosuolo, secondo gli indirizzi seguenti:

- 1) qualificazione degli spazi pubblici quali strade, viali, corsi e piazze, marciapiedi e spazi pedonali, coordinamento degli arredi stradali, definizione delle piste ciclabili e la ricostruzione dei percorsi storici;
- 2) organizzazione e valorizzazione del verde e degli spazi non costruiti;
- 3) localizzazione di parcheggi collettivi con l'indicazione delle rampe di accesso e di uscita su suolo pubblico e la definizione delle opere di arredo e verde necessarie per migliorarne l'inserimento nell'ambiente;
- 4) rispetto e valorizzazione delle visuali prospettiche dell'edificato e salvaguardia di vedute su bellezze panoramiche o tipici ambienti caratterizzanti il tessuto storico e ambientale.
- 5) scelta dei materiali di impiego nelle costruzioni, dei colori delle facciate, delle coperture, delle insegne, tutela delle vetrine storiche, anche attraverso regolamenti di via o di ambiente storico.
- 6) ridefinizione dei parametri edilizi delle aree private che si affacciano sullo spazio pubblico concernenti le altezze dei fabbricati e le loro distanze dai confini privati, da altri fabbricati e la deroga dal rispetto del filo stradale o edilizio (ove indicato), fermi restando i parametri urbanistici degli ambiti di trasformazione che non possono subire modificazioni.

Entro l'ambito di Riqualificazione dello Spazio Pubblico sono ammesse attività di ristorazione e pubblici esercizi, attività di tipo commerciale (edicole, punti di vendita), attività per il tempo libero, la cultura, la pratica sportiva, l'attività associativa, l'informazione, servizi socio-assistenziali, purché servano a qualificare lo spazio pubblico nelle funzioni e nella configurazione, siano di modesta entità e vengano dimensionalmente definite nel progetto dell'area, assieme agli edifici o servizi pubblici previsti.



















Gli interventi previsti, tutti ubicati su suolo pubblico, sono realizzati direttamente dall'Amministrazione ovvero realizzati da privati in concessione.

Di seguito si riporta la tavola con gli Ambiti di Trasformazione contenuti nel Progetto Preliminare di Variante e la tabella di sintesi dei parametri urbanistici e delle quantità generate dalle trasformazioni.





Legenda della Variante Strutturale L.1/2007

-  Ambiti di Trasformazione AR_T - AR_C - AR_V
-  Area di concentrazione del Edificato (Sf)
-  Servizi Pubblici (Art. 21 LUR)
-  Impianti Sportivi e Area Camper (Servizi Privati)
-  Edifici da Demolire
-  Ambiti di Riquilibrato dello Spazio Pubblico - AR_SP
-  Pista Ciclabile in Progetto (Anello Forte)
-  Pista Ciclabile in Progetto
-  Pista Ciclabile Esistente
-  Pista Ciclabile Esistente Promiscua
-  Viabilità in Progetto

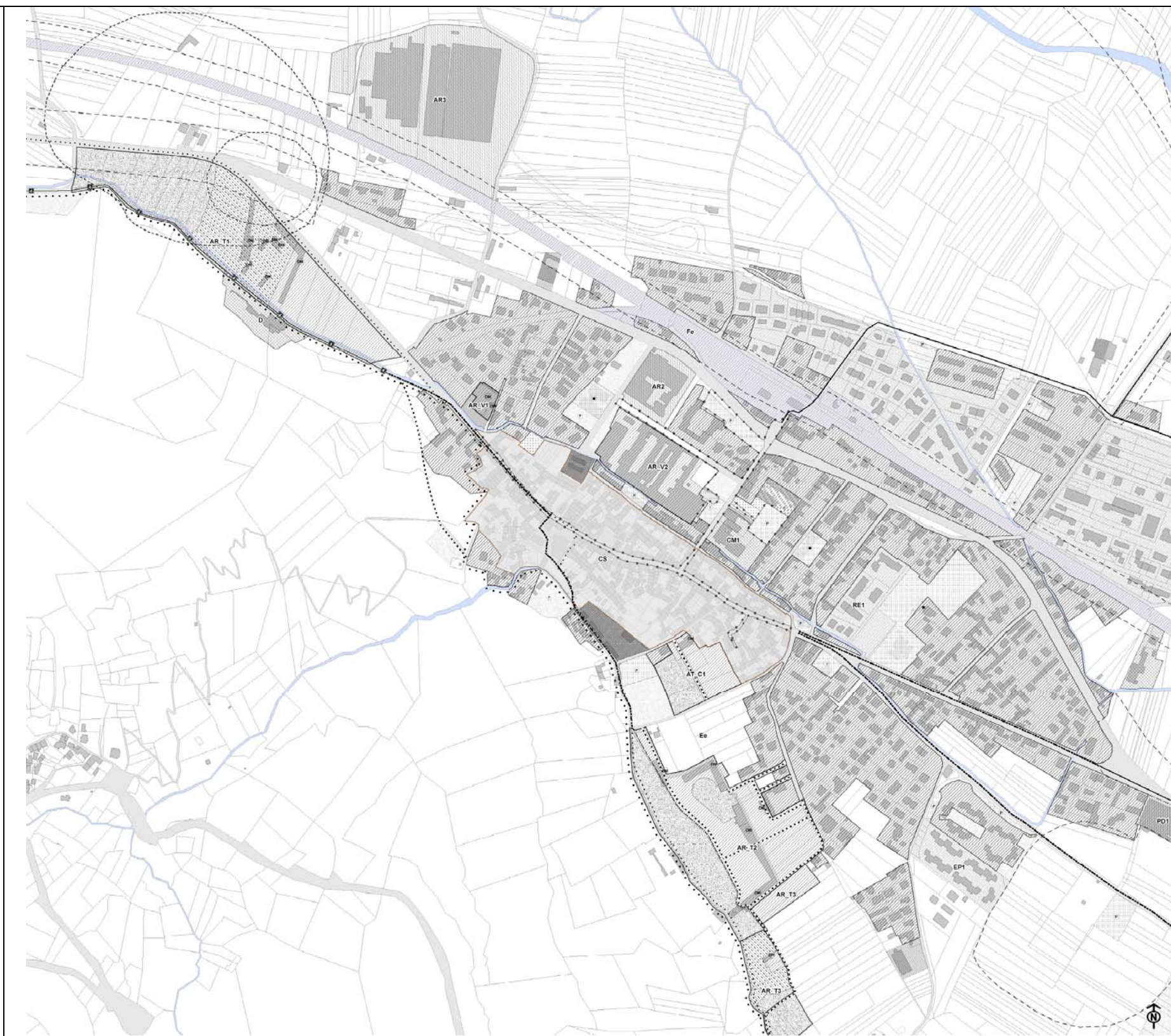
Legenda del PRGC Vigente (1992)

-  Aree Residenziali a struttura urbana configurata (ART.7.3)
-  Aree Residenziali Nuovo Impianto (ART.7.4)
-  Centro Storico (vedere sviluppo TAV.4)
-  Aree con destinazione d'uso produttivo (ART.10)
-  Aree di riordino a carattere produttivo
-  Aree a destinazione commerciale/direzionale (ART.9)
-  Aree a destinazione agricola (ART.15)
-  Aree con attività produttive, artigianali, magazzinaggio etc. , esistenti che si confermano
-  Aree con attività esistenti in sede impropria di cui si prevede il trasferimento
-  Aree per attrezzature pubbliche e di uso pubblico
-  Verde Pubblico
-  Verde Privato/Orti
-  Aree per autorimesse
-  Aree per impianti Ferroviari
-  Discarica Comunale Materiali inerti
-  Area sottoposta a Vincolo Idrogeologico
-  area sottoposta a Vincolo Paesaggistico L. 1487/39
-  Fasce di Rispetto

Servizi

-  Parcheggi
-  Istruzione
-  Servizi sociali / Amministrativi
-  Verde pubblico con attrezzature Sportive

**Base Cartografica 1:5000 della Provincia di Torino
aggiornata al 2006**



VARIANTE STRUTTURALE n.1 al PRGC VIGENTE – PROGETTO PRELIMINARE

TABELLA DI SINTESI DEI PARAMETRI URBANISTICI												
Comune di Sant'Ambrogio di Torino												
VARIANTE STRUTTURALE N.1 - Progetto Preliminare -												
AMBITI DI TRASFORMAZIONE	PROCEDURA DI ATTUAZIONE	(ST) Superficie territoriale mq	(IT) Indice territoriale mq/mq	(RC) Rapporto di Copertura Sc/Sf %	(SLP) Superficie Lorda di Pavimento			Abitanti n.	Impianti sportivi ed area camper mq	Impianti sportivi mq	Fabbisogno minimo aree a standard 35% ST complessivi	NOTE
					Residenza	Mix servizi alle persone ed alle imprese	Totale					
AR_T1 (ex cava Valle)	Strumento Urbanistico Esecutivo – SUE	54.330	0,08	40%	2.608	1.739	4.346	77	19.016	19.016	19.016	mix servizi alle persone ed alle imprese ad esclusione delle attività commerciali al dettaglio con offerta alimentare.
AR_T2 (ex cava Sales)	Permesso di Costruire Convenzionato	47.212	0,25	40%	9.442	2.361	11.803	278			14.825	SLP residenziale 60% ERP al lordo della SLP esistente (case ATC).
AR_T3 (ex cava Cis)	Strumento Urbanistico Esecutivo – SUE	14.512	0,08	40%	929	232	1.161	27	5.079	5.079	5.079	mix servizi alle persone ed alle imprese ad esclusione delle attività commerciali al dettaglio con offerta alimentare.
AR_Cts1 (ex Cinema)	Strumento Urbanistico Esecutivo – SUE	10.101	0,25	40%	2.020	505	2.525	59			3.535	
AR_V1 (ex Omegas)	Strumento Urbanistico Esecutivo – SUE	1.583	0,50	50%	475	317	792	47			554	servizi da monetizzare
AR_V2 (ex Maglificio Bosio)	Strumento Urbanistico Esecutivo - Piano Particolareggiato – PP	14.632	esistente	esistente	da definire nel PP						5.121	servizi da monetizzare
		142.370			15.474	5.154	20.627	488	24.095	24.095	48.130	

7. MONITORAGGIO AMBIENTALE

La Variante è uno strumento di durata determinata che può essere modificato in parte o in toto dall'amministrazione comunale, la quale è comunque tenuta a verificarne periodicamente l'efficacia per controllare che le norme siano ancora adatte al perseguimento degli obiettivi preposti.

A questo scopo occorre adottare una procedura di monitoraggio.

Il monitoraggio è l'attività di raccolta e di trattamento delle informazioni riguardanti la Variante ritenute, utili per testarne la conformità al disegno originario e la rispondenza agli obiettivi ambientali.

I compiti del monitoraggio sono quindi esclusivamente informativi e non certificativi, e sono assolti utilizzando dati di base classificati, ordinati ed organizzati secondo modelli interpretativi utili al controllo svolto dal decisore.

L'obiettivo del monitoraggio è sistematizzare informazioni che permettano di tenere sotto controllo l'efficacia delle prescrizioni della Variante.

Questa attività, perché sia operativa, deve avere alcune caratteristiche:

- è un'attività che si svolge secondo scadenze prefissate; è quindi necessario affiancare alla procedura di monitoraggio proposta una tempistica che permetta un controllo efficace.
- Deve essere coerente con la Variante stessa, con l'utilizzo di un'unica terminologia, di logiche e criteri coerenti.
- Occorre definire a priori attività da tenere sotto controllo e modalità operative; sarà necessario svolgere una selezione per individuare le azioni considerate più significative e meglio finalizzate allo scopo per cui il monitoraggio è messo in opera; ciò per evitare confusione e costi di gestione troppo onerosi.

Considerato che la Variante si attuerà con una serie di strumenti urbanistici esecutivi si ritiene che l'unica via percorribile per il monitoraggio sia disegnare una procedura unica, facilmente percorribile da chi realizzerà gli strumenti esecutivi e i progetti che seguiranno, basata su dati quantitativi suddivisa tra fase di cantiere e fase a regime.

Tale obiettivo si può raggiungere sviluppando un sistema di **Indicatori di performance**

A tale procedura andrà poi affiancata una verifica degli obiettivi ambientali propri della variante stessa.

Gli **indicatori di performance** proposti riguardano principalmente la fase di cantiere e possono essere i seguenti:

- le emissioni acustiche;
- l'utilizzo del suolo e del sottosuolo;
- le emissioni in atmosfera;
- la gestione delle acque sotterranee;
- la produzione e la gestione dei rifiuti;

- l'utilizzo e la gestione delle sostanze pericolose per l'ambiente;
- l'approvvigionamento e il consumo idrico.

Componente ambientale	Descrizione	Indicatore	Unità di misura	Target
Acustica	Compatibilità con il PZA del comune di Torino; rispetto dei limiti normativi con l'uso di accorgimenti che garantiscano livelli sonori adeguati e schermatura con utilizzo di barriere fonoassorbenti provvisorie a protezione dell'area urbanizzata	Livello di emissioni	dba	Limiti coerenti con PZA e
Atmosfera	Monitoraggio sulle polveri emesse (PST e/o PM10)	Livello di emissioni polveri	mg/mc µg/mc	Rispetto dei limiti di legge
Acque sotterranee	Monitoraggio delle interferenze con la falda	Interferenza	SI/NO	Assenza di interferenza
Rifiuti	Volume di rifiuti prodotti in fase di costruzione riutilizzati nel medesimo ciclo produttivo o altrove	% di rifiuti riutilizzati	%	50%